GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

La prima seduta.

Roma, 11 gennaio.

Proprio oggi, proprio oggi che, dopo averci tenuti a molle per due settimane, il cielo si è rappacificato con Roma e risplende di fuori una giornata di primavera anticipata, proprio oggi a noi tocca di rientrare in Montecitorio.

E che rientrata squallida, uggiosa! Quando l'onorevole Biancheri giunge nell'aula per risalire al suo seggio presidenziale (lo terrà ancora un pezzo?) si può dire che nell'aula non si sono venti deputati a contarli bene scrupolosamente. E quei quasi venti paiono così pochi a loro stessi che, come intimoriti dalla solitudine, si riducono tutti insieme in un gruppetto che sta sull'uscio di sinistra, sotto il calendario, che dice **martedì 11 gennaio**, a lettere di scatola. Povero calendario! Egli lo fa il suo dovere, di segnare ai deputati che il tempo del lavoro è tornato; ma i deputati... sono lontani...

È vero però che, nelle circostanze attuali della nostra vita parlamentare, il *lavoro* è piuttosto un modo di dire, quasi un'espressione... parlamentare. Quanti sono ancora i deputati che, conoscendo come vanno da un pezzo le cose di Montecitorio, auspice Depretis, conservano ancora l'illusione che si possa venire a fare alla Camera un lavoro proficuo, senza intrighi, senza compromessi, senza qualcuno di quei sottointesi che, appunto perchè fanno tutto di sottomano, rendono pressochè vana l'opera di chi vorrebbe agire alla luce del sole?...

Ah! il sole! Ecco che, come un risolino d'ironia, esso affaccia in questo momento un suo raggio nel lucernario di Montecitorio; e sotto quel risolino entra nell'aula... l'on. Depretis! Un sole cerca... l'altro. Ben tornato, on. Depretis: la salute, a quanto pare, l'assiste. Il presidente del Consiglio viene avanti adagio, ma con passo sicuro; non è quasi curvo, tiene la testa quasi diritta... Evidentemente oggi il cielo è sereno anche per lui.

Dietro lui arrivano l'on. Magliani e una decina di altri deputati.

* * *

L'on. Biancheri intanto dà comunicazione della visita della rappresentanza della Camera al Re ed alla Regina per gli augurii di capodanno. I Sovrani hanno accolto i voti della rappresentanza parlamentare con molta gentilezza e li hanno ricambiati con un altro voto... un voto che, riferito ora dal presidente, in questa situazione del Parlamento pare quasi un'ironia... I Sovrani hanno augurato che i lavori della Camera procedano alacremente e sollecitamente...

Il gruppo dei deputati cresce... Arrivano gli onorevoli Brin e Grimaldi. Quest'ultimo si stringe al petto, quasi istintivamente, il grosso portafoglio.

Si leggono le petizioni giunte alla Camera durante le vacanze e le domande di interrogazione, che sono due: una, quella dell'on. Ferrari Ettore all'on. Robilant, sulle cause per cui il Governo austriaco ha proibito l'affissione in Trieste di quell'innocente quanto brutto (artisticamente parlando) manifesto-*réclame* della Esposizione di Venezia; l'altra è dell'on. Francesco Coccapieller al ministro dell'interno, sui provvedimenti della Giunta municipale di Roma in seguito all'incendio Odescalchi e nello stesso tempo sull'allargamento di via Flaminia...

Che diamine ci abbia da fare la via Flaminia nello stesso tempo dell'incendio Odescalchi, e che cosa ci abbia da fare questo col Parlamento, probabilmente lo saprà solo l'onorevole interrogante. Il quale in questo frattempo entra nell'aula tutto solo, e lento, e va a salutare l'on. Di Robilant, con cui si trattiene qualche momento in animato colloquio. Che l'incendio Odescalchi si colleghi anche colla questione estera?...

A proposito dell'on. Coccapieller. Ieri nel pomeriggio nientemeno che si era sparsa in Trastevere la notizia che egli era morto. Era un equivoco cagionato dalla abilità poco letteraria di una certa parte del pubblico.

Era stato affisso un gran manifesto col nome di Francesco Coccapieller, stampato in testa a caratteri di scatola e tutto listato di nero...

Vedendo quel nome in quella funebre cornice, alcuni, senza badare ad altro, cominciarono ad allarmarsi... Invece era morto un membro del Comitato permanente elettorale che si intitola da Francesco Coccapieller; ma il nome del morto era stato stampato in piccolo e quello di Checco in grosso...

* * *

Ora i deputati saranno una cinquantina, e l'ordine del giorno reca: *Acquisto delle Bastarde di Urbino.*

Le Bastarde sono il nome di uno stabile che apparitene alla Congregazione di carità della patria di Raffaello. Il loro acquisto per parte del Governo non incontra difficoltà alla Camera, sebbene costino al Governo quasi novantamila lire, e la Camera approva senza discussione. Il che fa dire al collega *Caro*, freddurista impenitente: « L'ho sempre detto che i bastardi hanno fortuna!... »

* * *

Il progetto per la *costruzione di un canale di congiunzione fra quello di Cigliano e quello di Cavour*, progetto che viene subito dopo alla discussione della Camera, è uno di quelli che oramai eravamo abituati a veder comparire e ricomparire sugli ordini del giorno di Montecitorio da più di due anni in qua... Compariva perchè gli studi erano ultimati, la relazione era ultimata, tutto era ultimato, e non mancava che la Camera si degnasse di occuparsene...

E la Camera non trovava mai cinque minuti per Cigliano... La legislatura passata si è chiusa senza che la discussione venisse in seduta. Aperta la nuova legislatura, fra i primissimi progetti di cui fu subito pronta la relazione chi comparve? Cigliano... E comparve, manco a dirlo, corazzato, agguerrito, ingrassato da nuovi documenti, nuovi studi, nuove prove irrefragabili della sua utilità, le quali, naturalmente, durante tutti questi anni il progetto ha potuto patrimoniare.... tanto che il primitivo progetto, partito dal natio Vercellese con un taccuino, tutt'al più, di note, oggidì vi ritorna con una intiera biblioteca, dove sono per giunta archiviate Dio sa quante discussioni di Consigli provinciale e comunali, e studi fatti sul luogo, e beghe elettorali, e adunanze agrarie e varie altre simili cose...

Ma qui era manca il tempo di riandarle, e si dispensa dallo riandarle anche uno che le sa bene sulla punta delle dita, il deputato vercellese on. Collobiano, il quale sul progetto di questo canale, archivio del suo cuore, o per lo meno del cuore dei suoi paesi, fa il suo *debutto* parlamentare.

L'on. Di Collobiano parla adagio, forse appunto per arrivare sano, e si fa ascoltare; non si trattiene a dimostrare l'utilità di questo canale, la quale oramai non è più dubbia per alcun uomo, sia vercellese o no; ma piuttosto si preoccupa di raccomandare che il Governo pensi — dacchè si approva questo canale — ad un riordinamento generale, definitivo, pratico del sistema irrigatorio vercellese, specialmente per ciò che riguarda i canoni delle acque. C'è stato chi ha perorato specialmente pel basso Vercellese; è giusto; ma anche il Vercellese alto domanda e implora. Poi c'è una infinità di questioni, di vincoli, di costumanze, di sottintesi, di malintesi che si collegano tutti, o, per meglio dire, tutti congiurano contro la questione delle acque irrigatorie del Vercellese. Succedono dei fatti i più strani e curiosi. Un Comune, per esempio, si trova ad essere bagnato da tre acque differenti, le quali magari litigano fra di loro, e il Comune finisce per restare... all'asciutto. Altre volte, invece, sopra un Comune non ci passa nessuna acqua perchè un Consorzio formatosi malamente nel vicinato si oppone... Altre volte infine... Ma, insomma, dice l'on. Collobiano che non si finirebbe più, e questo sarebbe un gran male anche per la Camera, la quale certo non vuole morire nell'acqua, sia pure lenemente come quella di Vercelli.

Alle giuste osservazioni dell'on. Collobiano aggiunge pochi commenti l'on. Roselli, che è il bisrelatore del progetto; e l'on. Magliani dà ad entrambi delle assicurazioni che si stendono, si agorolerà... Frattanto si farà qualcosa, specialmente pel modo di esazione delle quote d'irrigazione.

E dopo ciò, il progetto di congiunzione del Canale di Cigliano al Canale Cavour, colle altre opere relative, è finalmente, e definitivamente approvato. La spesa è di un milione. Anche l'acqua costa; ma è un'acqua che renderà tant'oro. Speriamolo almeno!

* * *

Ed ecco un'altra vecchia partita che viene ora sul tavolo. La transazione per la lite fra il Governo e la Società Veneta di Costruzioni per la costruzione del palazzo delle Finanze in Roma... È un'antica storia anche questa, ma questa è anche incresciosa. La storia incomincia dal 1872 (nientemeno!), quando si stipulò il contratto colla Società, e, continuando attraverso ad una vera odissea di episodi e di disdette, viene fino ai giorni nostri, ossia alla fine del 1885, in cui la Società, dopo aver chiesto al Governo un milione per desistere dalle sue pretese, si dichiarava poi pronta ad acconciarsi per L. 850,000.

Quanto poi alla sostanza della storia, essa si può compendiare in questa sentenza, che può pure essere la morale: « Imparare, quando si fanno dei contratti in cui si impegna il pubblico danaro, a farli ben chiari e con un po' più di oculatezza che se fosse di fare delle facezie... »

Portata al Consiglio superiore la transazione coll'Impresa, il Consiglio dava parere favorevole. Interrogato il Consiglio di Stato, faceva lo stesso...

« Onorevoli colleghi! — dice ora la relazione; — la vostra Commissione non ha potuto fare a meno di riconoscere conveniente questa transazione; però essa non può esimersi dal deplorare che siasi proceduto all'appalto dei lavori del palazzo delle Finanze su di un *semplice progetto di massima*, nel quale non erano precisati i particolari delle varie opere. Sovente nei progetti delle nostre opere pubbliche riuscirono fallaci le previsioni per mancanza di studi seri ed accurati sulle condizioni locali, sul vero scopo delle costruzioni, sull'entità dei lavori da farsi, sull'impiego dei materiali più convenienti; e la vostra Giunta, interprete del sentimento della Camera, fa voti affinchè i futuri progetti, tanto dal lato tecnico, quanto dal lato economico, siano compilati con maggior diligenza ed oculatezza di quello stato usato in alcune opere già eseguite od in *alcune altre in corso di esecuzione*. »

Cui spetta, ha capito il latino? Peccato! mancava alla seduta l'on. Genala; ma gli faranno la comunicazione, speriamo.

* * *

Intanto i deputati presenti nell'aula sono aumentati alla cifra di... sessanta, e dicono gli informati dei corridoi che, fra tutti, i deputati presenti a Roma sono 124, non uno di più, non uno di meno, pena l'esattezza...

Si passa a discutere la spesa di 2,800,000 lire per la Cassa militare, e la discussione si impegna vivace fra l'on. Plebano, relatore, l'on. Ricotti, l'on. Sonnino ed altri; ma di questo importante argomento vi intratterrò a parte.

La lettera è già lunga e la posta sta per partire...

Terminata la discussione di quest'altro progetto, l'on. Biancheri, che ha fatto preparare le urne per votare i quattro progetti oggi discussi, si dà un'occhiata attorno e quindi sommessamente, quasi mestamente, dice:

— Se la Camera crede, passeremo a votare domani...

La Camera sfido a non credere!... Crede tanto che alle cinque leva la seduta.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 12, *ore* 4,55 *pom.* (Nostro part.). — La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati discusse sulla eleggibilità degli onorevoli Siacci, Nazzari ed Ulverio.

Essendo risultato che l'eleggibilità loro era dubbia, venne rinviato l'incartamento alla Giunta per le elezioni.

ROMA, 12, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — Oggi si è adunata la Giunta del bilancio generale. Si trovò appena in numero. Deliberò di deferire alle Sotto-Commissioni per le finanze e pei lavori pubblici gli esami del progetto delle maggiori spese in dipendenza delle gestioni ferroviarie. Inoltre deliberò di unire alla relazione sul bilancio dei lavori pubblici le risposte date dal ministro Genala al questionario proposto dalla Commissione; di approvare l'ultima nota di variazione al bilancio del Ministero degli interni per aumentare complessivamente di L. 30,000 la somma destinata a retribuzione degli scrivani straordinari, riservandosi però di deliberare ulteriormente sopra qualunque maggior spesa per altri bilanci. La Commissione venne riconvocata per dopodomani a udire la relazione sul bilancio delle finanze e del tesoro.

— La Commissione per il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale si è pure adunata oggi, ma non era in numero.

Anche la Giunta per le elezioni, radunatasi oggi, non si trovò in numero.

ROMA, 12, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Neanche oggi la Camera si trovò in numero legale.

Dopo lo scrutinio pei progetti di legge discussi ieri, si constatò la mancanza del numero.

I deputati erano in tutto centosessanta, malgrado che si fosse atteso fino all'ultimo momento possibile per fare lo scrutinio.

L'on. Di Sandonato propose che domani si faccia l'appello nominale.

Nella seduta odierna la discussione sul bilancio del Ministero degli interni si svolse fra l'apatia generale.

Gli oratori in complesso si attennero alle particolarità, sebbene si fosse in piena discussione generale.

Si notò però che quasi tutti gli oratori criticarono in special modo il cattivo funzionamento delle autorità prefettizie, e deplorarono che il Governo se ne serva per indebite ingerenze anzichè per agevolare l'amministrazione.

Alla fine della seduta si ebbe di notevole l'interrogazione dell'on. Ettore Ferrari sul divieto del Governo austriaco per l'affissione del programma-manifesto dell'Esposizione artistica di Venezia.

Il ministro Robilant rispose che ogni Stato ha diritto di vietare quelle pubblicazioni che le sue leggi proibiscono; quindi il Governo italiano non credette opportuno ingerirsene.

Soggiunse però che presentandosi l'occasione, se le nostre leggi ce lo consigliassero, potremmo noi pure fare lo stesso.

L'on. Ferrari non si dichiarò soddisfatto, e protestò perchè il divieto della pubblicazione offendeva la dignità del nostro paese, l'Esposizione di Venezia essendo nazionale.

Offendeva poi anche il sentimento di gentilezza verso la dinastia di Savoia, perchè l'Esposizione di Venezia è posta sotto il patronato della Regina.

L'incidente non ebbe altro seguito.

La discussione generale sul bilancio del Ministero degli interni è ora finita.

Domani Depretis risponderà ai vari oratori.

— Nei Circoli politici si notò che ieri il ministro Genala venne alla Camera appena di sfuggita, ed oggi non si vide punto.

— Alla seduta della Giunta per le elezioni che si tenne oggi e che risultò non in numero legale, non intervennero nè l'on. Cairoli, nè l'on. Nicotera, nè gli altri membri che avevano dichiarato di astenersi dai lavori.

Il presidente Biancheri si abboccò coll'on. Cairoli e quindi coll'on. Crispi, il quale dichiarò che oramai era impossibile di comporre i dissidi nati in seno della Giunta.

Si ignora ancora quale sarà la decisione che prenderà l'on. Biancheri.

Si osserva però che, ove anch'egli si ritirasse, non si scioglierebbe la questione, giacchè l'attuale Giunta delle elezioni deve necessariamente durare per tutta la sessione parlamentare.

Occorrerebbe dunque chiudere la sessione per nominare la nuova Giunta.

Quindi la questione si presenta sotto un duplice aspetto.

— Vi è viva aspettazione per le conclusioni che prenderà la Commissione incaricata di esaminare la legge sui Ministeri. La Commissione discusse già sull'istituzione del Consiglio del Tesoro senza però prendere deliberazioni.

Alla seduta d'oggi di questa Commissione erano presenti gli onorevoli Ferraccio, Berti, Giolitti, Lacava, Bonomo, Fornaciari e Indelli. Mancava l'on. Zanardelli.

— Viene assai commentato il fatto che la Giunta del bilancio abbia accettato variazioni al bilancio dell'interno, sebbene fossero state presentate dopochè il bilancio era già in discussione.

— All'Ispettorato ferroviario continuano i lavori della Commissione presieduta dal commendatore Plancher per risolvere le difficoltà dei rapporti fra le tre Società ferroviarie italiane ed il Governo.

— Alcuni deputati e vari giornalisti di Roma stanno organizzando un banchetto in onore dei delegati bulgari, che saranno a Roma prima della fine della settimana.

— Il cardinale Ferrieri Innocenzo, membro del Sacro Collegio, si trova in disperate condizioni di salute.

Ha 76 anni.

È morto Antonelli, fratello del defunto cardinale Antonelli, già segretario di Stato.

Questo fu un tempo governatore della Banca Romana.

— Il cav. Martelli, capo-sezione al Ministero della guerra, che si precipitò giorni sono da una finestra, è ora aggravatissimo.

È giunta la sorella sua da Torino e lo sta assistendo.

Oggi fu a visitarlo il generale Cadorna.

— Un forestiero francese, di nome ignoto, abitante in una camera ammobigliata, tentò oggi di uccidersi aprendosi le vene.

Fu sorpreso in tempo e trasportato all'Ospedale.

ROMA, 12, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Il corso d'esperimento per l'ammissione al Corpo di stato maggiore che avrà luogo nel corrente anno, durerà solamente un trimestre anzichè un semestre come s'era prima annunziato.

— Durante l'anno 1886 lasciarono, per cause diverse, il servizio attivo dell'esercito 242 ufficiali.

— L'on. Marselli, segretario generale del Ministero della guerra, si allontanerà per qualche giorno dalle occupazioni e da Roma per rimettersi in salute.

— Lunedì, 17 corrente, avranno principio in Roma, alla Consulta, gli esami per cinque posti nella carriera consolare.

I concorrenti a tali posti sono 85.

Presiede gli esami il senatore Caracciolo.

— Oggi si adunò la Commissione per l'emissione delle nuove obbligazioni ferroviarie secondo venne stabilito dalle Convenzioni ferroviarie.

Per tali obbligazioni si adottò il modello presentato dall'Officina carte-valori di Torino.

— L'on. Cairoli recossi a visitare il generale Galletti, il quale è moribondo.

— I funerali ufficiali di Vittorio Emanuele al Pantheon si faranno il 18 corrente e non nel giorno 13, come erroneamente venne annunciato.

ROMA, 13, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Scrivono da Campagnano (Velletri) che gli ignoti assassini i quali uccisero l'ex-sindaco Cappelli, accoltellarono anche i cani da caccia che il defunto tanto prediligeva. Si tratta evidentemente di una complicata trama di profondi odii. La popolazione è in fermento specialmente perchè si veda tuttora passeggiare liberamente per la città la persona che la voce generale designa come colpevole.

— Alle Tre Fontane comparvero due lupi discesi dai vicini monti per la quantità straordinaria di neve caduta.

Un capraro ne uccise uno con una schioppettata.

Portò poi la bestia uccisa a Roma al Campidoglio ove si ebbe un premio.

ROMA, 13, *ore* 9,35 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione* dice che il ministro **Robilant**, ricevendo **i delegati bulgari**, non farà che ripetere le dichiarazioni contenute nel *Libro Verde* riguardo alla condotta dell'Italia nella questione balcanica. Il ministro dirà che i Bulgari debbono mostrarsi deferenti verso la Russia, la quale è impossibile si decida ad abbandonare il terreno dei trattati; che le simpatie delle Potenze europee abbandonerebbero i Bulgari se questi cessassero dall'usare quella temperanza che finora hanno usata. Una provocazione di guerra li danneggerebbe. Il popolo bulgaro ha dimostrato finora un senno politico che raramente si rinviene nei popoli giovani. Si deve continuare evitando, mediante moderazione, le gravi difficoltà che si frappongono allo scopo finale.

L'*Opinione* soggiunge da ultimo che i delegati bulgari avranno quelle simpatiche accoglienze che, senza illuderli, dimostreranno loro la vera situazione.

— L'*Opinione*, rispondendo alla Lega Agraria di Torino, dice che il comm. Ellena non si è occupato di materia agraria, perchè quella parte era stata affidata ai senatori Lampertico e Miraglia.

— È convocata per sabato la Commissione per lo studio del progetto sul credito agrario. Prevale l'idea di accettare il disegno modificato dal Senato.

— Il signor Sindici ha riferito ieri sera alla Giunta le risultanze delle sue visite fatte ai Corpi dei pompieri di Torino e di Milano.

— Si dice che quel francese il quale ieri ha tentato di suicidarsi sia certo Emily, venuto in Italia per occuparsi in qualità di garzone caffettiere. La miseria lo spinse al doloroso passo.

— Altra disgrazia. Negli scavi di Monte Mario un operaio è rimasto sfracellato.

— Il **discorso di Bismarck** nei Circoli politici è oggetto di svariatissimi commenti. Generalmente sono accolte con favore le dichiarazioni di pace, nelle quali si ravvisa la conferma nella domanda del settennato. Si osserva che tale settennato quasi garantisce un periodo di stabilità; donde deriva che avremo una stabilità o almeno una sosta anche per le nostre spese militari.

Impensierisce tuttavia la dichiarazione che, in caso di guerra, la Germania, ove fosse con la Francia, non potrebbe contare sopra alcun alleato. Si domanda quali sono dunque le relazioni fra l'Italia, Austria e Germania.

Ha fatto impressione favorevole la citazione dell'esempio d'Italia, per riguardo al patriottismo parlamentare, dinanzi agli interessi generali del paese. Frattanto si ravvisa attualmente l'accordo, almeno l'acquiescenza di Germania con Russia e Francia nella questione bulgara.

Si attendono ansiosamente le deliberazioni del Reichstag.

Ieri sera a Montecitorio discutevano a questo riguardo gli on. Di Rudinì, Bonghi, Crispi e altri autorevoli uomini politici.

ROMA, 12, mercoledì, *ore* 3,40 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.**

La seduta è aperta alle ore 2,35 pom.

L'aula è spopolata. Anche le tribune sono vuote.

Procedesi all'appello per la votazione dei progetti discussi ieri. I votanti sono scarsi e vanno lentamente alle urne.

Arrivano Depretis e Robilant.

Si teme che la Camera non sia in numero legale. Le urne vengono lasciate aperte.

BORGATTA domanda che cosa è avvenuto di una certa sua interrogazione al ministro Coppino.

Il PRESIDENTE dice che il ministro Coppino risponderà a suo tempo.

L'ordine del giorno reca: *Bilancio dell'interno.*

DI SANDONATO premette che non parla per personalità contro Depretis, cui anzi chiama amico personale. (*Voci: Oh! oh! Depretis sorride lisciandosi la barba.*) Tuttavia deplora che Depretis dimostri una strana debolezza verso i funzionari governativi che abusano della loro condizione privilegiata facendo pesare la loro autorità sopra gli amministrati. Rammenta che ogni interpello invano, ripetutamente, Depretis, a proposito del quale ricorda che si avvalse dentro a sofisticherie, anzichè rispondere. Si fanno inchieste compiacenti, donde i funzionari risultano innocenti. Depretis anzi li ricolma di favori. Un tale sistema è illiberale; e le sue conseguenze si fanno sentire anche all'estero, specialmente presso la vicina Francia, dove la nostra politica illiberale produce tensioni e malumori contro di noi.

L'oratore passa a ricordare i rapporti che corrono tra la Francia e l'Italia nel 1859, e termina augurando che Depretis ritorni alle nostre tradizioni liberali.

ARNABOLDI approva le economie proposte dalla Commissione del bilancio.

Esamina la politica sanitaria durante l'ultima epidemia, e la giudica incoerente.

Deplora che siano mancati sussidi a molti Comuni. Lamenta che si siano aumentati dalle Società ferroviarie in modo eccessivo i treni di piacere, dando così occasione a scialli ed a disordini.

CHIAVES nota che la Commissione ha accertato un miglioramento nelle condizioni della sicurezza pubblica.

Ciò dipende dal miglioramento della educazione ed istruzione delle popolazioni.

Ma se avvenne un miglioramento — si chiede egli — perchè il Governo mantiene ancora in bilancio una somma straordinaria per la soppressione del malandrinaggio e per la partecipazione delle truppe ai servizi di pubblica sicurezza?

(Agenzia Stefani)

FERRARI LUIGI crede che unico criterio direttivo di Depretis sia di subordinare la politica interna all'estera, e reclama contro tale sistema opposto alla dignità nazionale.

DEBERNARDIS fa osservazioni varie per dimostrare le condizioni non soddisfacenti di parecchi Comuni del Napolitano, specialmente di Napoli, a causa soprattutto dell'indirizzo governativo. Svolge considerazioni sullo stato della pubblica sicurezza e sulle Opere pie.

PARONA raccomanda le famiglie dei medici morti in servizio per malattie epidemiche. Osserva inoltre i medici condotti non potersi sovraccaricare delle visite prescritte dalla legge sul lavoro dei fanciulli.

PAVESI invoca la nuova legge telegrafica, in attesa della quale si applichi la vigente con meno severa censura che non restringa la libertà; chiede una statistica degli arresti eseguiti dall'autorità di pubblica sicurezza. Raccomanda che, sciogliendosi le Associazioni, non si danneggino gli interessi privati e che si adoperino maggiori cautele nelle nomine dei sindaci.

BUTTINI, dimostrando che le cause dell'emigrazione sono in gran parte tali che il Governo può impedirle, esorta il Governo a provvedere.

PLEBANO chiede che il Ministero dell'interno faccia cessare la pubblicazione del movimento dei deputati, comunicata ai giornali dall'autorità di pubblica sicurezza.

RANDACCIO considera le conseguenze della denunzia del colera in Genova ed invoca che il Governo dica chiaramente se intende rilasciare patente brutta denunziando il morbo, o considerarlo come una malattia ordinaria e dar patente netta.

PATERNOSTRO deplora che le condizioni morali dell'Italia peggiorino, che gl'Italiani dimostrino apatia nelle grandi questioni pubbliche e che manchino di un ideale e di fede. Esorta il Governo ad esercitare l'azione moralizzatrice dello Stato in tutti i punti della vita interna della nazione, applicando la legge in modo uguale per tutti, chiedendo un conto morale ai prefetti sulle popolazioni che amministrano, traducendo in fatto un sistema carcerario razionale, tutelando dai pericoli l'infanzia e la gioventù, la civiltà e convergendo l'attività degli emigranti a far prosperare l'agricoltura nazionale.

PRINETTI, relatore, associasi alle raccomandazioni di Arnaboldi e Parona. Risponde a Chiaves, rammentando il voto della Commissione del bilancio dell'anno scorso, a cui il ministro ottemperò. Dà spiegazioni a Debernardis e Buttini. Scagiona la Commissione dall'accusa di Paternostro, concernente il computo della criminalità in Italia. Nega a Ferrari Luigi il diritto di [illegible] la deliberazione del Consiglio comunale di Milano pel monumento a Napoleone.

PATERNOSTRO replica con schiarimenti.

FERRARI LUIGI dichiara di non aver censurato la deliberazione del Consiglio di Milano, ma solo rilevato le parole del sindaco, che ha separato la nazione dalla forma di governo che ha creduto darsi, domandando poi al presidente del Consiglio se non credesse di doversi usare verso la Francia quei riguardi di cui è tanto geloso per l'Austria.

PRINETTI prende atto della dichiarazione.

Annunziasi una interpellanza di VILLA e DEMARIA sulle *cause che indussero il guardasigilli a non provvedere alle nomine dei presidenti delle Corti straordinarie di assise e specialmente d'Asti.*

FERRARI ETTORE svolge una interrogazione per sapere *se sia vero che fu proibita a Trieste l'affissione dei manifesti dell'Esposizione artistica di Venezia, e, nel caso affermativo, per quali motivi.*

ROBILANT risponde l'Autorità di Trieste aver esercitato un diritto che spetta a tutti i Governi di impedire i manifesti esteri; quindi egli non ha creduto nemmeno indagare i motivi.

FERRARI non è soddisfatto e protesta contro la scortesia del Governo austriaco, che risponde con la meritata misura ai riguardi che usagli il Governo italiano.

Chiuse le urne, proclamansi le votazioni nulle per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle 6,30.

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

BORSINO. — Torino, 12 gennaio 1887. — Continua lo stato infermo della Borsa parigina, che si manifesta sempre con sintomi abbastanza miti, ma pure sufficienti a produrre reazione, e più ancora inoperosità ed apatia.

L'apertura segnava

99 25, 110 02, 100 15/16, 2035, 777.

Se l'inglese è sempre primo, il rilento sul francese e sul nostro Italiano basta a togliere ogni velleità di sostegno, e qui la Rendita fine corrente era quasi nominale sulle L. 100.

Conoscendosi poi la chiusura per il nostro Consolidato a 99 12, noi finimmo in poco denaro a 99 95.

Mobiliare 1025, 1026.
Banco Sconto 482, 481.
Mediterranee 502, fattosi poi chiusura a 590.
Cartiera 537, 536.
Banca Torino 807, 809.
Credito Meridionale 608, 609.
Subalpina 253 1/2, 254 1/2.

Quest'ultima ben tenuta su voci di buoni affari in terreni che starebbero concludendosi a Milano.

Chiusura della Borsa di Parigi	11	12
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	99 37	99 15
— Consol. Inglesi	100 15/16	100 15/16
— Francesi 3 0/0	82 32	82 15
— Id. 3 0/0 ammor.	84 92	84 65
— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 42	110 —
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	317 50	317 —
Id. Meridionali. Azioni	775 —	770 —
Banca di Francia	4370 —	4365 —
Canale di Suez	2042 —	2035 —

Borsa di Roma	12, ore 4 pom.	
Rendita Italiana	contanti	99 90
» »	fine mese	100 90
Azioni Banca Nazionale		2276 —
» Ferr. Meridionali		783 —
» » Mediterranee		592 —
» Banca Tiberina		605 —
» Fondiaria Italiana		400 —

In complesso poca animazione e pochi affari.

BORSA UFFICIALE.
13 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 80.

Cronaca della Borsa. — 13 gennaio. — Se continua così finiremo per morire d'inanizione. Parigi ad ogni costo non vuol saperne di prendere una strada e seguitarla, per cui, facendo un passo avanti ed uno indietro, e quest'ultimo sempre un po' più lungo, si trova a retrocedere insensibilmente, cagionando l'inerzia e l'apatia sui nostri mercati, che non sanno più come regolarsi.

Ciò prova un malessere che esisteva latente fin dal principio del mese e le cui cause occulte non sono finora cessate. Forse la prossima liquidazione di quindicina scioglierà la situazione e ci si vedrà un po' più chiaro.

Per intanto i pochi affari che si fanno essendo di realizzi, le posizioni devono forzatamente alleggerirsi, ed è probabile che ci troveremo più leggeri, quindi in condizioni migliori per la seconda quindicina del mese.

Ieri sera, per mantenersi coerente al sistema di ora adottato, Parigi ci mandò il Boulevard fermo a 99 25, 82 20, 110 05, 2045, 772, mentre le nostre piazze d'Italia erano molto fiacche a 99 ..., 99 85, e Genova segnava il Mobiliare 1019, 1020.

Questa mattina, un po' rinfrancati dal piccolo aumento della sera, si proverà da noi a sostenere i prezzi, ma non sarà facil cosa colla sfogliatezza generale, e colla previsione che questo stato di cose non sia ancora per cessare.

Rendita fine corr. 100 05 a 100 —.
Rendita contanti 99 87 a 99 82.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N.	2230 —,	nom.
Mobili.	1025 —,	1024 —
B. Torino	[illegible] —,	nom. —
Tiber. vec.	603 —,	601 —
Id. nuovo	569 —,	568 —
Meridion.	782 —,	780 —
Mediterr.	591 —,	590 —
B. Sconto	482 —,	481 —
Cred. Tor.	319 —,	318 —
Fond. Ital.	106 —,	104 —
Subal.-Mil.	253 50,	253 50
Ban. Ind.	226 —,	225 —
Esquilino	308 50,	309 50
Lane	441 —,	440 —
Cartiera	533 —,	534 —
Cr. Merid.	609 —,	608 —
Veneto	334 50,	333 50
Acqua	624 —,	623 —
Cirio	256 —,	257 —
S. Paolo	511 —,	512 50

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 12, *ore* 12,15 *pom.*

Mercato con qualche domanda pel dettaglio e prezzi regolari, eccetto per le qualità asiatiche le quali sono molto sostenute.

Si quotarono:

	Titolo	Qualità	Prezzo
Greggie piemontesi	12/14	1ª qualità	fr. 60
» italiane	12/14	1ª »	» 60
» »	12/14	2ª »	» 57
Trame francesi	20/24	1ª »	» 64
» italiane	20/24	1ª »	» 65
» piemontesi	26/30	2ª »	» 63
» cinesi lav. ita	36/40	qual. class.	» 57
» » »	36/40	1ª qualità	» 54
Organzini francesi	20/24	qual. class.	» 70
» »	20/24	2ª qualità	» 66
» »	20/24	3ª »	» 63
» piemontesi	20/24	2ª »	» 64
» »	24/26	3ª »	» 61
» ital. lav. ital.	20/22	1ª »	» 66
» » » franc.	16/18	2ª »	» 67
» » » »	20/22	3ª »	» 63
» cinesi lav. ital.	45/50	1ª »	» 55

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 13 gennaio (*sera*)		11	12
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	53 20	53 —
» per febbraio	»	53 50	53 30
» pei 4 mesi da marzo	»	54 70	54 50
» a 4 mesi da maggio	»	55 70	55 50
Zucchero ... 88 disp. (**)	»	29 20	29 30
» raffinato scelto disp.	»	103 50	104 50
» bianco 3 disp.	»	33 50	33 50
» id. mesi da maggio	»	34 70	34 75

Liverpool, 12 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo. — Cotoni Indiani buona domanda corrente.

Importazione della giornata 25,000.

Cotoni Middling Upland 5 4/16.

Havre, 12 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 300.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 3800.

Mercato calmo, prezzi in tendenza al ribasso.

Marsiglia, 12 gennaio (*sera*).

Frumento. — Importazione	quintali	88,794
» — Vendite	»	7,000

Mercato calmo e con tendenza di miglioramento nei prezzi a favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 12 gennaio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —0 5 mass. +5 0
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 12—13.

SPETTACOLI — Giovedì, 13 gennaio.

REGIO, ore 8. — (Lettera A). — *I Pescatori di perle*, opera. — Divertimento danzante.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera D). — *La partie de piquet*, comédie. — Intermède. — *Le député de Bombignac*, comédie.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Masini.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Facciamo divorzio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Kakatoa*, fiaba.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nutri*, dramma.

BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *L'assedio di Cosorello*, azione militare — *La rivista dell'anno birbone 1886*, spettacolo fantastico.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Notificazione al contribuente degli avvisi e delle decisioni. — Quando gli avvisi di accertamento si consegnano ad uno della famiglia del contribuente o addetto alla casa od al servizio di lui, deve risultare dalla relazione del messo quale fu la persona del consegnatario, se non per la enunciazione del suo nome e cognome, almeno per via di indicazioni che la contrassegnino in modo non dubbio. Così se il servente comunale dichiarasse di aver consegnato l'avviso ad un suo *famigliare analfabeta*, questo modo di consegna sarebbe irregolare e la notificazione sarebbe nulla, perchè mancherebbe l'identificazione del consegnatario. E la conseguenza di ciò sarebbe questa, che non si potrebbe far decorrere il termine utile per ricorrere contro l'operato dell'agente o contro le decisioni delle Commissioni.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

L'Esercito, Società fra ex-militari. — Stasera giovedì, 13 corrente, seduta ordinaria del mese di gennaio.

Circolo sott'ufficiali in congedo. — Stasera, giovedì, 13 corrente, alle ore 9 pom., assemblea generale.

Statistica demografica.

Da una statistica municipale togliamo i seguenti dati relativi al mese di novembre 1886:

Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1885: N. 258,506.

Matrimoni N. 171 — Media giornaliera 5,7.

Nascite N. 665 — Media giornaliera 22,6.

Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) N. 417, dei quali 235 a domicilio e 182 negli ospedali — Media giornaliera 18,9.

Mortalità (esclusi i soli nati morti) N. 465, di cui 285 a domicilio e 180 negli ospedali — Media giornaliera 15,5.

Media annua per 1000 abitanti: matrimoni 7,8 nascite 29,0.

Media annua dei morti per 1000 abitanti (esclusi i non appartenenti) 17,9.

Media annua dei morti per 1000 abitanti (compresi i non appartenenti) 20,0.

Morti in seguito a malattie infettive N. 57, di cui 5 per vaiuolo, 4 per morbillo, 4 per scarlattina, 18 per febbre tifoidea, 8 per difterite-croup, 2 per ipertosse e 8 per altre malattie infettive.

Morti per malattie puerperali N. 2

Id. per malattie dell'apparato respiratorio N. 79.

Id. per tubercolosi polmonare N. 45.

Id. per malattie dell'apparato digerente N. 72.

Id. id. dell'apparato circolatorio N. 57.

Gazzettino d'affari.

Torino, 13 gennaio 1887.

PROVINCIA DI TORINO. — **Fallimenti.** — *Torino.* — Nel fallimento di Jacomelli Angelo la chiusura della verifica dei crediti sarà il 27 corrente.

In quello di Ferrero e Ballocchi l'adunanza per concordato sarà il 17 corrente, ore 2 pom.

In quello di Tabor [illegible] il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il [illegible] corrente. La chiusura della verifica sarà il [illegible] febbraio.

Id. — *Biella.* — Nel fallimento di Fava Giuseppe l'adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corr. mese.

Modificazione di Società. — *Biella.* — Il signor Tobienco Giuseppe entrò a far parte della Società in nome collettivo *Tondella, Ambrosio e Comp.*, costituita il 31 luglio 1886, in luogo del sig. Appendino Gio. Battista.

PROVINCIA DI NOVARA. — **Fallimenti.** — *Vercelli.* — Fu dichiarato il fallimento di Cacciabue Pietro, oste, di Vercelli. Giudice delegato avv. Pietro Kanara, curatore provv. avv. Luigi Minarlo. Adunanza dei creditori 22 gennaio. Termine per la presentazione dei titoli un mese dal 5 gennaio. Chiusura verifica 14 gennaio.

Incanti. — *Biella.* — Il 4 febbraio, al Tribunale (causa Boccara contro Massino), incanto in seguito all'aumento del sesto della casa civile e rustica con giardino, vigna, frutteto e prato, di are 54,06, in Salussola, sul prezzo di L. 7952.

Id. — *Id.* — Il 5 febbraio, al Tribunale (causa Strona contro Strona), incanto di corpo di casa civile e rustica, quartiere del Borgo, di metri quadrati 848 (antiche tavole 2430), estimato L. 47,000.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA. — **Incanti.** — *Asti.* — Il 9 marzo, al Tribunale, incanto di: 1° fondo vignato in Montberelli, regione Lavaggi, di are 47,50, su L. 150, già offerte; 2° Altro fondo vignato, ivi, regione Fradoglie, are 61,85, su lire 150 offerte; 3° Campo, are 10, L. 50; 4° Vigna in regione Serra di quaglie, are 30, L. 460.

Id. — *Casale.* — Il 31 gennaio, al Tribunale, incanto di: 1° Casa in Casale piazza Carlo Alberto e via Leone Leoni, n. 2, su L. 25,000; 2° Casa colonica, sobborgo San Germano, regione Piceli, n. 192, con aia e poco terreno coltivato ad orto, di are 8,85, su L. 1800.

Id. — *Casale.* — Il 18 febbraio, al Tribunale (Percival contro Favas) subasta: di casa e Vigna, in Moncalvo, regione Prelle, are 189,53, campo, ivi, di are 48,76, campo e canneti, ivi, di are 410,35, campo, ivi, di are 5,40, al prezzo complessivo di L. 6000.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 12		*Berlino, 12*	
Mobiliare	200 80	Mobiliare	451 50
Lombarde	101 80	Austriache	411 50
Banca Anglo-Austr.	112 —	Lombarde	164 —
Austriache	254 30	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	877 —	Rendita Italiana	99 60
Napoleoni d'oro	9 93	Mediterranee	118 25
Argento in Banco	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 20	Rendita Turca	14 40
Cambio su Londra	126 00	Prestito Russo	90 80
Lire Italiane	49 50	Prest. Orien. Russo	59 60
Rendita Austriaca	68 85	Argento per chil.	150 60
Id.	82 25	Dopo Borsa	451 50
Unionbank	215 75	Id.	411 50
Rend. Austr. nuova	110 50	Id.	164 —

Chiusura della Borsa di Londra, 12.

Consolid. Inglese	100 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. 14,000
Rendita Italiana	97 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. — —
Argento fino	46 7/8	

MERCATO DI TORINO, 12 gennaio. — I grani si mantengono fermi e gli affari sono limitati, non volendo i compratori adattarsi alle pretese dei venditori.

La meliga è pur sostenuta, la segala stazionaria e l'avena pure.

I risi fecero [illegible] aumento, ma diminuirono le vendite.

Grani da 22 50 a 24 50 — Meliga da 14 a 17 — Avena da 16 a 18 — Segala da 15 50 a 16 50. Riso da 33 50 a 37.

Riso ed avena fuori dazio.

NUOVA YORK		6 genn.	10 genn.
Farina da dollari per 88 chilogrammi		3 50 a 3 50	3 50 a 3 50
Frum. disponib. dollari		0 90 1/4 »	0 95 1/4 »
Id. gennaio	»	0 91 3/4 »	0 92 5/8 »
Id. febbraio	»	0 92 3/4 »	0 93 1/8 »
Id. marzo	»	0 94 1/4 »	0 91 1/2 »
Id. primav.	»	0 91 — »	0 91 — »
Grano turco, al *bushel* di 25 chil.		49 1/4	49 1/2

N.B. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti. — Prezzo per quintale sotto contratto di frumento [illegible] al tipo l'ettolitro:

		10 genn.	10 genn.
Liquidazione	da	— — a — —	— — a — —
Disponibile	»	— — a — —	— — a — —
Corrente mese	»	23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
Consegna febb.	»	23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
Marzo aprile	»	24 — a 24 25	24 — a 24 25
4 primi	»	24 25 a 24 50	24 25 a 24 50
4 da maggio	»	24 75 a 25 —	24 75 a 25 —
		calmo	sostenuto

Stagionatura sete. — Torino, 12 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione ed assaggio delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	13	1180 46	Organzino	2	175 98
Trama	—	— —	Trama	1	66 93
Greggia	1	106 79	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	14	1287 25	Totale	3	242 91
Id. nel mese	150	14428 07	Id. nel mese	65	

L'ambiente politico di Romagna.

Ravenna, 10 gennaio.

(Uxo) — La principale preoccupazione dei romagnoli di ogni casta sociale è la politica. Non è una novità. Anche il Guicciardini aveva osservato essere i romagnoli piuttosto amanti di sètte e di politiche contese. Nè sarebbe gran male se ciò accadesse in un paese in cui la coltura delle classi meno fortunate fosse avanzata. Il male è che qui, invece, il livello della pubblica istruzione è assai basso e l'analfabetismo troppo divulgato.

Il contadino è radicale o clericale. La borghesia e in genere le classi colte e agiate formano una maggioranza monarchica, ma una maggioranza disgregata e inerte. Onde io credo che la maggior colpa dell'avanzarsi della marea radicale si debba attribuire ai signori e ai proprietari di terre, i quali si sono sottratti al dovere di educare e di curare le classi povere e di dimostrar loro, coi fatti, i benefizi recati dal nuovo ordine di cose e dalle istituzioni.

I contadini in Romagna sono la classe più numerosa, hanno cuore, sono inclini all'obbedienza, ma i loro padroni si occuparono unicamente dei prodotti che si dovevano ricavare dalla terra, imponendo magari talvolta patti gravosi alla mezzadria.

***

Frattanto le città della Romagna sembrano un mortorio; v'ha in tutte un abbandono che fa pietà, una trascuratezza che sconforta, e, più che città, si direbbero borgate povere della Lombardia e del Piemonte. Le maggiori piazze finanziariamente declinano al tramonto, il credito nel commercio è scosso, il saggio del denaro è alto; per cui il piccolo proprietario e l'intraprenditore medio trovano chiusi gli sportelli delle Banche, dei banchieri e delle Casse di risparmio e sono costretti di farsi mettere il laccio alla gola dagli strozzini. Con tutto questo come si può rialzare l'ambiente? Guardate, la classe più numerosa che si estende dalla campagna alla città è la lavoratrice, composta di uno scarso numero di artieri, di contadini o mezzadri, di operai braccianti che vivono del prodotto della vanga o della carriola, di *casanti* (gente che vive col prodotto di poche tornature di terra); ebbene, tutti costoro per quasi quattro mesi dell'anno, ossia nella stagione invernale, non si applicano a nessun'altra industria; consumano i pochi risparmi fatti nelle altre stagioni col prodotto del loro lavoro nei ritrovi privati, nei pubblici esercizi di rivendita, nelle osterie e nelle *cameracce*, luoghi di riunione ove i radicali vanno a sfringuellare le loro dottrine.

***

Così in Romagna abbiamo una fitta rete di Associazioni radicali, il di cui obbiettivo è la rivoluzione. Non c'è villa, non c'è borgata, per quanto piccola sia, che non conti una o due Associazioni politiche che coi loro ideali cominciano dalla repubblica e vanno a finire al socialismo collettivista e all'anarchico. Basta una chiamata, un cenno, perchè le riunioni dei radicali diventino numerose e magari rumorose.

A Cesena, ad esempio, c'è il colonnello garibaldino Eugenio Valzania che tiene in un pugno tutto il partito radicale, esclusi pochi socialisti anarchici. Gli operai delle solfatare sono tutti con lui e, quando egli volesse, potrebbe in sole 24 ore condurre in piazza non meno di 3000 persone!

A Ravenna (città e sobborghi) si contano non meno di trenta Associazioni radicali, a Forlì egualmente, a Lugo sono moltissime, e così a Faenza, a Cesena e Rimini.

Tutte queste Associazioni hanno continua corrispondenza fra di loro, e fra di loro sono solidali nei loro atti e nelle loro manifestazioni.

Nella provincia di Ravenna fra i radicali la prevalenza tende al socialismo, in quella di Forlì ancora alla repubblica. Però anche i repubblicani tendono a trasformarsi, a divorziare un po' dalle teorie di Mazzini, inquantochè ve ne sono molti che sono convinti (dato che venga ad effettuarsi il loro ideale) di dare un tocco alla proprietà. Io non so veramente come la intendono nell'applicazione, ma vi sono molti repubblicani i quali pensano di *nazionalizzare* la proprietà. Costoro poi vengono designati coll'appellativo di repubblicani-socialisti.

***

Ho detto che in Romagna si manca di educazione; bisogna però che aggiunga che da 20 a 15 anni a questa parte si è progredito d'assai in fatto di tolleranza politica. L'ambiente si è fatto più maneggiabile, sono scomparse certe asprezze fra i partiti, le quali, se fossero continuate, avrebbero concorso ad accendere lotte troppo impetuose. Repubblicani e socialisti, per esempio, quando si tratta di combattere il partito costituzionale, si trovano d'accordo; ma io ricordo che nel 1872 vi era fra i due partiti una tensione tale che fu causa in alcuni luoghi di deplorevoli fatti e di disgrazie. Allora i repubblicani odiavano ferocemente gl'*internazionali*, ossiano i socialisti; oggi non più. Nella lotta contro le istituzioni e il partito che le sostiene vanno d'accordo, per quanto discordi nelle idee e nelle persone.

Si è detto che Cipriani nelle provincie di Forlì e di Ravenna ha trionfato pei voti di una minoranza audace e per la codardia di una maggioranza paurosa. Le cose non istanno in questi termini. Con altra mia ve ne parlerò.

Leggete in quarta pagina il romanzo: **Vincitori e Vinti.**

Il Principe di Napoli a Gaeta.

Gaeta, 8 gennaio.

(K.) — Come vi ho già telegrafato, il *Savoia* è arrivato stamane alle 7 3/4 precise. Quanta gente sulla banchina, sulla riva, sui bastioni, alle finestre per vedere l'entrata della bella nave nel golfo! La città è tutta imbandierata, c'è un movimento insolito, un viavai di carrozze (più o meno eleganti) che non ho visto dacchè sono qui. Insomma oggi c'è un po' di vita! Tutti sono curiosi di vedere il sottotenente assegnato al 1° reggimento fanteria qui di stanza. Anche lo scalo è tutto imbandierato per cura del Municipio. Il bastimento ebbe presto libera pratica, e subito salì a bordo il colonnello cavaliere Trona di Clarafond, comandante del 1° reggimento, che venne tosto ricevuto dal principe. Dalle 9 1/2 alle 11 andarono a bordo i deputati Bonomo, Visocchi, Grossi e Testa (questo l'ho involontariamente dimenticato nel mio telegramma), quindi il sottoprefetto, il sindaco colla Giunta, il comandante di porto ed altre autorità.

Alle 11 colazione, a cui furono invitati il colonnello del 1° reggimento, il comandante del battaglione ed il capitano della 2ª compagnia, alla quale toccò l'onore di contare il principe fra i suoi ufficiali, essendo la 1ª distaccata in Africa.

Alle 12 1/2 il Principe venne a terra accompagnato dal colonnello Osio, dai due capitani addetti alla sua persona e dai tre ufficiali del 1° reggimento che ho sopra indicati.

Nessun sparo di cannone, niente forma solenne, quella privata (fin dove fu possibile).

Salito in una carrozza, che il solerte sindaco cav. Matarazzo aveva fatto provvedere, andò alla caserma Gattola, ove c'è l'ufficio del Comando del primo reggimento e quivi, in una vasta sala che gli ufficiali avevano fatto elegantemente addobbare, egli venne presentato al Corpo degli ufficiali, e questi, uno per uno a lui, che a tutti strinse la mano; è inutile vi dica che il colonnello Trona ha fatto un discorsetto d'occasione; mi si assicura che fu assai felice: poche parole, belle e ben dette.

Finita la presentazione, gli ufficiali corsero al quartiere Castello, ove trovavasi già radunata la truppa per la funzione del riconoscimento, il Principe vi giunse poco dopo in carrozza; per tutta la via percorsa erano Società operaie schierate, musiche che suonavano, una folla che rendeva difficile il passo. Il riconoscimento ha avuto luogo nel cortile di detto quartiere, perchè il tempo non consigliava di andare in piazza d'armi, piuttosto lontana, ed altro posto ove fosse possibile in città non esiste. Ho potuto assistervi anch'io, e vi assicuro che fece in tutti, militari e non militari, ottima impressione il vedere il Principe ereditario riconosciuto collo stesso e preciso cerimoniale (nè più, nè meno) col quale sono riconosciuti gli altri ufficiali. Che saluto ha fatto colla sciabola al suo colonnello! Con quale prontezza ha rifatto il saluto alle parole: *D'ordine di Sua Maestà!* Ho dimenticato notarvi ciò che ho sentito da parecchi ufficiali (io in verità me ne intendo poco) che il Principe è vestito di perfetta ordinanza.

***

Finito il riconoscimento, il Principe volle visitare le camerate della sua compagnia e si fece presentare i sott'ufficiali ed i sei migliori soldati, ai quali rivolse parecchie domande; guardò libri, registri, tabelle, ecc., sempre conversando famigliarmente col suo capitano e cogli altri ufficiali. Passò quindi a visitare il plotone allievi sergenti e si fece presentare i migliori per condotta e per lo studio: s'informò delle istruzioni e dimostrò di essere perfettamente al corrente delle disposizioni che regolano simili riparti; entrato nell'ufficio del capitano che ha la direzione del plotone, osservò uno schizzo che rappresenta il 1° reggimento al cordone sanitario attorno alla Spezia, nell'anno 1884, ed un acquerello del Casattola rappresentante una squadra di soldati di 3ª categoria nelle diverse istruzioni, istruzioni a cui prendeva parte il Casattola stesso presso il 1° reggimento.

Lasciato il castello, salì in carrozza col sindaco ed andò a visitare i lavori di fortificazione che si stanno facendo sul monte Orlando; visitò anche la montagna spaccata (una delle rarità di Gaeta) e poscia ritornò, sempre fra gli applausi e gli evviva della folla, nel salone della caserma Gattola, ove offerse a' suoi commilitoni dell'ottimo *champagne* e dei buonissimi sigari d'avana; fece un brindisi al 1° reggimento e prese parte a quelli fatti dal colonnello alla salute del Re e della Regina. Ho visto un vecchio ufficiale colle lagrime agli occhi; egli stava raccontando come il Principe si fosse trattenuto fra gli ufficiali del 1° reggimento nel modo il più famigliare, e come avesse dimostrato di essere a piena cognizione dell'organizzazione dell'esercito nostro non solo, ma anche di quelli tedesco ed inglese; so che è a giorno di quanto v'è a Malta per fortificazioni e presidio, come lo è di quanto riguarda l'artiglieria e la cavalleria di parecchie nazioni. Si vede proprio che il colonnello Osio gli dà una buona istruzione.

Lasciata la caserma del 1° reggimento, passò al Circolo militare, ove lo attendevano tutti gli ufficiali del presidio, e qui accettò una pasta ed un bicchierotto di spumante d'Asti che la Direzione aveva fatto preparare; si congedò dopo essersi trattenuto oltre mezz'ora con gli ufficiali discorrendo con tutti come con amici di vecchia data. Salito in carrozza e sceso quindi nella lancia, ritornò a bordo del *Savoia* accompagnato dagli evviva e dagli urrah della popolazione.

Alle 6 pranzo a bordo, e vi furono invitati gli ufficiali superiori del 1° reggimento, non che il capitano e gli ufficiali subalterni della compagnia del Principe; fu affabilissimo sempre come al solito; congedandosi poi verso le nove, strinse la mano a tutti ed andò in cerca di un po' di riposo, e doveva averne davvero bisogno.

9 gennaio.

Ieri sera tutta la città era imbandierata e la sua illuminazione presentava un bellissimo aspetto, specialmente dal golfo.

Fino da ieri sera si diceva che il Principe sarebbe venuto a terra questa mattina per assistere alla Messa, essendo l'anniversario della morte di S. M. il re Vittorio Emanuele; difatti venne vestito in borghese, accompagnato dal colonnello Osio, e sentì la Messa in una cappella del Duomo. Nessuna pompa, nessun rumore, il solo colonnello del 1° fu invitato ad accompagnare S. A. a questa pia funzione.

Alle 8 1/2 ritornò a bordo ed alle 10 1/2 precise l'incrociatore *Savoia* salpava per Malta.

Ove vi piaccia saperlo, questo legno è armato di dodici cannoni e di quattro mitragliere, ed ha una velocità di oltre 14 miglia all'ora.

NOTE PARTENOPEE

Pioggia e trasporto funebre — A Roma — Il feretro — I resti di Gustavo Bianchi — Come si trovarono — Commenti — Al Cimitero di Napoli — L'opera della *Società Africana*.

Napoli, 10 gennaio.

(N. L.) — Piove a dirotto — come al solito — ma, nonostante la pioggia, oggi dalla cappella del R. Arsenale in cui sono deposti in forma solenne, saranno trasportati alla ferrovia i resti mortali dei disgraziati massacrati ad Artu e giunti ieri in Napoli sul *Singapore*, accompagnati dai signori marchese Benzoni e Del Valle.

Questi resti mortali vanno per ora a Roma giusta il concordato fatto in Aden fra il marchese Benzoni ed il maggiore Hunter, comandante inglese di quella città, e sarà in Roma che si aprirà la piccola cassa e con la scorta dei documenti si procederà alla ricognizione dei resti, i quali, come vi ho telegrafato, sono pochissimi; appena tre teschi, quattro mascelle e 47 altre ossa fra tibie, costole e falangi; essi stanno rinchiusi in una cassetta di legno, circondata da corde, assicurata con i suggelli in cera lacca rossa del comandante di Zeila.

Ma se questi resti solennemente accompagnati vanno a Roma, quelli del povero Bianchi restano fra noi per ordine dato dal Ministero dopo l'inconcepibile decisione presa dal Municipio di Argenta.

Povero Gustavo Bianchi! Massacrato in vita, rinnegato in patria!

Egli è notorio che nello scorso anno il sig. Guiscardi di Lugo, dimorante in Beilul, si recò sul sito ove furono massacrati Bianchi, Monari e Diana e ne raccolse con pietoso pensiero le ossa che ancora sparse trovò sul terreno; egli le depose in una cassetta che consegnò al regio commissario di Assab con un'ovazia [illegible] del suo operato. Il viaggiatore Cicognani, che oggi trovasi a Lugo e che in quel tempo era nell'Aussa o vicino, può dare in proposito maggiori particolari. È questa la cassetta funebre che il Commissariato di Assab inviava al ministro degli esteri, e certamente non avrà mancato di spedire anche i documenti; è questa la cassetta funebre rimasta dimenticata per otto giorni sul *San Gottardo* e poscia depositata nella cappella dell'Arsenale dopo che la Prefettura ne diede avviso al Municipio ed ebbe emesso per ordine del Governo il decreto che autorizzava lo sbarco dei resti mortali di Gustavo Bianchi.

Io voglio anche ritenere che non tutti quei resti siano del Bianchi, forse, anzi certamente ve ne debbono essere anche dei suoi sventurati compagni, ma è ciò una ragione perchè il Municipio di Argenta così recisamente li rifiutasse?

Quale differenza con la famiglia del Licata.

I poveri genitori capiscono che nei pochi resti che oggi si trasportano a Roma se si o no ve ne sarà qualcuno che apparteneva al povero Giovanni. Ma la sola idea che una di quelle ossa abbia potuto essere del figlio, fa loro deporre una corona sul piccolo feretro ed accolgono i resti come per veri e tutti di lui.

Intanto, non potendosi tener sempre i resti del Bianchi nella cappella dell'Arsenale, verranno trasportati al nostro Cimitero e forse vi rimarranno per sempre; e quando dalle ulteriori informazioni si chiarirà essere essi veramente di Bianchi, Monari e Diana, Napoli sarà fiera di elevare loro un monumento che li ricordi ai posteri.

Da noi il rifiuto del Municipio di Argenta ha fatto penosa impressione; si [illegible] che anche nel dubbio doveva accettare quelle ossa, che alla fin fine sono un simbolo per onorare il coraggioso viaggiatore, il massacrato concittadino.

Così ha fatto la *Società Africana*; non potendo entrare nel merito della disputa, non ritenendo opportuno, nè regolare una polemica su questi mortali avanzi che per essa rappresentano un simbolo, ha deciso di onorarli, onorando in essi la memoria di Gustavo Bianchi, e la sola corona che si vede su quel feretro è quella della *Società Africana d'Italia*.

NOTE GENOVESI

Partita al bigliardo finita male — Nuovo tronco di ferrovia — Illuminazione elettrica — Telefono — Effetti della neve.

11 gennaio.

(P.). — Ieri sera al *Caffè d'Europa*, in via Giulia, è terminata assai male una partita al bigliardo, cominciata allegramente. Giuocavano due amici, certi Zoppi e Bellagamba. Ad un tratto sorse un bisticcio tra i due a causa di un certo colpo che forse non era stato fatto secondo le regole del giuoco, ed il Zoppi, senz'altro, prima che gli astanti potessero trattenerlo, estratto un coltello, ne diede un colpo tale nel collo al Bellagamba, che per poco non lo mandava diritto diritto all'altro mondo. Il disgraziato fu portato in istato grave all'Ospedale; l'altro ora è in Sant'Andrea, dove va giurando che in vita sua non toccherà più una stecca di bigliardo.

***

Si parla del progetto d'un nuovo tronco di ferrovia che da Rivarolo Ligure condurrebbe direttamente allo scalo del nostro porto, e precisamente a Santa Limbania, senza toccare la stazione di Sampierdarena. Questo tronco sarebbe di un'utilità grandissima ed allevierebbe di non poco il lavoro della stazione di Sampierdarena.

***

Altro progetto è pure quello per l'illuminazione della città a luce elettrica. Ne fu distribuita la relazione ai principali capitalisti. La forza motrice si deriverebbe dal Tanaro, a Garessio, provincia di Cuneo, donde sarebbe condotta a Genova passando per Loano, ove sarebbe impiantato un grande stabilimento metallurgico che durante il giorno si servirebbe di detta forza calcolata in diecimila cavalli.

La spesa presuntiva si calcola in sette milioni.

Però il progetto incontra ancora molte diffidenze.

***

La Direzione dei telefoni, stante la quasi totale distruzione dei fili e dei pali d'impianto, ha deciso di convocare in assemblea tutti gli azionisti per decidere sul da farsi. È sperabile che gli azionisti, i quali oramai sono convinti della utilità e necessità di questa istituzione, vogliano venire in aiuto della disgraziata Società e sovvenirla per l'esecuzione del nuovo impianto. Da molti si propugna l'idea di stabilire dei fili sotterranei.

***

A titolo di curiosità. Si calcola che le due ultime nevicate siano costate al Municipio ed all'impresa di spazzatura non meno di cento mila lire. Il lavoro di sgombro oramai è limitato a poche strade. Restano però a sbarazzarsi molti tetti. La notte scorsa due tetti appunto sono rovinati a causa del soverchio peso. La temperatura piuttosto mite affretta lo scioglimento.

Corte d'Assise di Torino.

Falsari.

Nell'udienza di ieri è cominciato il processo contro Triboldo Giovanni, parrucchiere, Truffa Giuseppe, calzolaio, e Lagnasso Lorenzo, pure calzolaio, imputati: i primi due di falsificazione di monete da lire cinque e da lire due aventi corso legale in Italia; tutti in comune poi di spendita di monete false.

Nei primi di ottobre dello scorso anno il Triboldo una mattina salì nell'*omnibus* da piazza Castello a Borgo S. Donato e pagò il posto al fattorino Sanna Antonio con una moneta da lire due. Il fattorino gli diede il resto, ma alla resa dei conti si accorse che la moneta era falsa.

Alla sera lo stesso individuo risalì sullo stesso [illegible] e pagò di nuovo con altra moneta falsa.

Il 22 dello stesso mese quell'individuo risalì ancora sulla stessa tranvia e pagò di nuovo con una moneta da lire due che il Sanna riconobbe falsa. Però la prese senza dirgli nulla, tenne l'individuo a bada per il resto sino a piazza della Gran Madre di Dio, dove, visto due guardie, invece del resto, lo fece... arrestare. Una specie di freddura in azione che riuscì benissimo.

Condotto in Questura, fu riconosciuto per certo Triboldo Giovanni, parrucchiere.

Confessò la propria reità denunziando come autore della falsificazione Truffa Giuseppe, e quali spenditori Lagnasso Lorenzo ed altri.

In base a questa denunzia fu iniziata l'istruttoria che condusse sul banco dei rei i tre attuali imputati.

Il Lagnasso Lorenzo è stato una volta parecchi mesi al Manicomio e perciò in difesa ha citato come periti gli egregi alienisti Marro e Lombroso.

Presiede il cav. De Gubbi; P. M.: cav. Ferrari; difensori: Alliévo, Degudreis, Bracale e Demaria.

Il processo non è ancora finito.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Un famoso truffatore. — Certo Della Torre Licinio, d'anni 45, domiciliato in Milano, già guardia daziaria, presentavasi all'ufficio di questura con un certo Arrigoni Carlo, contabile, abitante in corso San Celso, 32, dichiarando essere stato dal medesimo con fraudolenti raggiri truffato della somma di L. 500.

Assunta la querela dal Della Torre per la truffa patita, l'Ufficio essendo caduto in sospetto che lo Arrigoni si fosse falsamente qualificato, gli rivolse alcune domande e scoprì infatti che invece di essere Arrigoni, era l'espertissimo truffatore Santino Malacrida, d'anni 65, già ricercato perchè colpito da due mandati di cattura per truffe e per furti.

Fu quindi subito mandato al cellulare.

Dallo stato di servizio del Malacrida risulta che ha scontato più di 35 anni di carcere per truffe.

UDINE. — Il suicidio di un prete. — Con un colpo di fucile l'altro giorno si è suicidato don Giuseppe Del Fabbro, missionario di Rivalto (Udine). Era buono e caritatevole. Si ignorano le cause del suicidio.

Di don Del Fabbro si narrano due fatti che caratterizzano il suo coraggio.

Il primo è che essendo stato proditoriamente assalito in prossimità al torrente Corno, afferrò l'assalitore fra le sue fibre d'acciaio e non lo abbandonò finchè non gli chiese grazia della vita.

Il secondo fatto è più ardito. Il Veneto era ancora sotto la dominazione dell'Austria. In allora era rigorosamente vietato ai preti di andare alla caccia. Il capo della gendarmeria pensò di sorprendere il prete amantissimo di questo esercizio. Lo invitò un giorno a recarsi seco lui alla caccia. Rincasati, il gendarme rivoltosi al prete gli disse:

— Voi siete in contravvenzione; vi ordino di consegnarmi l'arma.

Don Giuseppe, per tutta risposta, spianato il fucile contro di lui, esclamò:

— Indietro o che vi ammazzo, perchè in questo punto io vi considero per un volgare aggressore.

Il gendarme battè il tacco e la cosa morì lì.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 11 gennaio). — **Funerali.** — Mentre scrivo e mentre il cielo sorride, un mestissimo corteo di amici, di operai e di notevoli cittadini accompagna all'ultima dimora la lagrimata salma del noto industriale Carlo Mino, proprietario e direttore di quell'importantissimo stabilimento meccanico che porta ancora il nome di G. B. Mino, padre dell'estinto, e che è conosciuto e stimato in Italia e all'estero.

Operoso, onesto, intelligente, amantissimo della sua famiglia e de' suoi operai, il Mino lascia grandissima larga eredità di affetti. Aveva 37 anni! Lascia una vedova e quattro orfanelli!!

— **Relazione sul colera.** — Ricevo la *Relazione intorno al colera* letta dal vice-conservatore del vaccino, dott. L. Peola, nella seduta 7 dicembre u. s. del Consiglio sanitario provinciale, che ne deliberava la stampa. È un lavoro pregevole per la forma e per le molte e varie osservazioni scientifiche.

— **Banchetto operaio.** — Domenica scorsa gli amministratori delle Cucine popolari si riunirono a fraterno banchetto all'*Albergo del Falcone*.

Alle frutta parlarono applauditi l'ing. Mongini, l'avv. Pugliese, Vinci ed altri.

CASALE. — (Nostre lett., 11 gennaio). — **Il nuovo vescovo.** — Monsignor canonico don Feliciano Edoardo, provicario generale della diocesi di Torino, come già sapete, venne testè nominato vescovo della diocesi di Casale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Ma [illegible] rassicurò subito e aggiunse:

— [illegible] credo duca, non credo che ciò l'affligga [illegible] quanto voi dite. No, no, ella me lo avrebbe già detto. Non è a sua madre che Germana confiderebbe i suoi dolori, quando ne avesse?

Il duca si alzò senza rispondere. La grande e volontaria illusione della sua vecchia amica finiva per arrabbiarlo.

Per cambiare il corso della conversazione si diresse verso il caminetto e interpellò vivamente Regina, la [illegible] intima nemica.

— Ebbene, voi, signora cavallerizza, non sentite più la fatica delle vostre grandi imprese?

— Quali imprese?

— La vostra scappata di ieri, se ve la ricordate! Vi siete almeno divertita?

— Un poco, zio, — disse la giovane ridendo.

— Zio? — domandò Genoveffa sorpresa. — da quando siete diventati parenti voi due?

— Non ci badare, bambina — rispose il duca. — È un modo di dire altamente distinto che la baronessa adopera per scherzare con un buon uomo della mia età.

— Ah! ho capito, — disse Genoveffa.

— Sapete, — continuò il signor di Brive rivolgendosi alla signora di Bajac; — se fossi vostro marito non vi permetterei di correre per la campagna così sola come fate!

— Se foste mio marito, — rispose Regina sempre sorridendo, — non vi domanderei il permesso, ma vi lascierei libero di seguirmi saltando le siepi, le barriere, e attraversando i fossi...

— Al di là dei quali vi trovereste un giorno in pezzi, — rispose il duca con flemma; — il solo mezzo, del resto, che abbiate di lasciare reliquie.

— Ebbene! è abbastanza impertinente mio zio — disse Regina con tono di voce alto e sdegnato, che distolse Morat dalla contemplazione della campagna.

— Che c'è? — domandò quel parigino esiliato.

— Nulla! — disse Regina alzando le spalle.

[illegible] arrestiva i [illegible] la signora di Bajac [illegible] oggi non [illegible]

[illegible] dolcemente [illegible] bisticcio. [illegible] arrivato [illegible] di ruc[illegible] [illegible] in[illegible] del signor [illegible] imbarazzato. — [illegible] cionono[illegible] facilmente [illegible] ieri per [illegible] il fucile, [illegible] e la [illegible] al suo e[illegible]

[illegible] partita, [illegible] vendicarsi. [illegible] saltare la [illegible] tutta sola, a

correre uno *steeple-chase* di tre ore almeno attraverso ai campi e ai boschi.

— Il fatto è, — disse Germana con dolce rimprovero, — che mi hai ricondotto quella povera *Etincelle* in uno stato da far pietà. La poverina non può reggersi sulle gambe questa mattina.

La colpevole, vedendosi da tutti condannata, ebbe un momento d'imbarazzo, ma si rimise subito.

— Domani non se ne accorgerà più! — ella disse. — Che vuoi, carina, mi piace tanto galoppare e saltar le siepi!

In quel punto entrò nel salone un servitore che portava sopra un vassoio, lettere e giornali.

— Ah! finalmente, ecco il corriere! — disse il signor di Morat, avvicinandosi al servo e prendendo tutto quello che gli porgeva.

— Vi sono molte lettere? — domandò la marchesa.

— Ne farò la distribuzione, — rispose il signor di Morat; — prima di tutto le separerò dai giornali... Ecco, volete leggerli, Bajac?

— Grazie; non leggo mai giornali, altro che alla sera, per addormentarmi.

— Sono sul tavolo... li piglierà chi li vorrà. Ora vediamo la corrispondenza. Alla padrona di casa prima di tutti... Ecco una lettera di Limoges per lei.

La marchesa prese la lettera che suo genero le porgeva. L'aveva appena aperta che esclamò stupefatta:

— Che significa ciò? Durieu mi scrive per domandarmi istruzioni sull'affittamento della tenuta.

Per quanto sforzo il signor di Morat facesse su se stesso, non potè dissimulare un movimento di contrarietà che fu soltanto osservato dal signor di Brive.

— Spiegatemi un po' questa faccenda, mio caro, — disse la marchesa, voltando e rivoltando la lettera che teneva in mano. — Mi diceste che avete passato più ore ieri in conferenza con Durieu per la redazione di quel contratto, e Durieu non mi dice nemmeno di avervi visto!

— Sentite sentite! — pensò il duca, osservando attentamente la fisionomia del signor di Morat, — Pare che tu sia preso questa volta, mio caro! Dove hai potuto passare la giornata di ieri, se non sei stato dal notaio?

Il signor di Morat aveva ripreso tutto il suo sangue freddo.

— Ah! — egli disse: — avevo dimenticato di dirvi che quella lettera era già scritta e impostata quando io arrivai allo studio del vostro notaio.

— Bene! bene! capisco — disse la marchesa, alla quale quella spiegazione era più che sufficiente.

Il duca, meno facile a soddisfare della vecchia signora, persistè a credere alla bugia, mentre Morat, per parte sua, s'arrabbiava contro il notaio.

— Dovrò scrivergli una lettera di sei pagine almeno — egli pensava — per fargli la lezione. Com'è piacevole!

Intanto la distribuzione delle lettere era stata interrotta.

— Non avete nulla per me? — domandò il duca a di Morat.

— Nè per me? — domandò pure Genoveffa.

— Nulla pel signor di Brive, ma un bigliettino profumato da Parigi per la signorina Genoveffa di Talazan.

— Date, date presto! — disse la fanciulla... — Ah! che notizia! La mia amica Ninetta di Montaloy si marita.

— Chi sposa? — domandò Germana.

— Il signor di Maillery...

— Maillery! — esclamò di Morat, — il grosso Maillery! Oh! se mi avessero detto che quello là avrebbe saltato il fosso anche lui, non lo avrei mai detto!...

 (Continua).

Oriundo da cospicua famiglia di Castellazzo Bormida, ancora giovinetto, abbracciò la carriera ecclesiastica e si segnalò per l'acutezza dell'ingegno. È molto giovane ancora, essendo nato nel 1852. Si spera che egli saprà continuare nella via di prudente longanimità che già seguirono i suoi predecessori Calabiana e Ferrè.

SUSA. — (Nost. lett., 11 gennaio). — (M.) — **Onorificenza al sindaco.** — Ieri fu ufficialmente comunicato al cav. Michele Buffa la sua nomina a ufficiale della Corona d'Italia, decretata dal Re il 30 dello scorso mese ed anno. Questa nuova onorificenza al cav. Buffa fu sentita con soddisfazione dall'intera popolazione, alla quale dispiace il partito definitivamente preso dal prelodato cav. Buffa di non accettare la riconferma a sindaco della nostra città, carica che egli tenne con soddisfazione generale.

— **Il nuovo sindaco.** — Pare certo che a sindaco di Susa, in luogo del cav. Buffa, verrà eletto il cav. Eugenio Sampietro, procuratore capo, che fu per molti anni presidente del Comizio agrario, ed è presidente della nostra Banca, che è uomo conosciuto per operosità, intelligenza, integrità, pratica amministrativa e per fermezza di carattere, e quindi sin d'ora si può presagire di avere un degno successore al cav. Buffa.

EXILLES. — (Nost. lett., 10 gennaio). — **Morto in seduta.** — Mercoledì, 5 andante, mentre il Consiglio comunale era riunito per deliberare sull'autorizzazione chiesta dal nostro sindaco per costituirsi parte civile in una causa penale contro G. S., imputato di furto di piante a danno del Comune, il cav. A. Savacca, capitano del genio in riposo, consigliere comunale e conciliatore, veniva assalito da insulto apoplettico e in pochi istanti era cadavere.

La seduta fu sospesa.

Sabato, 8 corrente, si fecero onoranze funebri al compianto cav. Ravacca, il quale aveva preso una vera affezione pel nostro Comune e non lasciava circostanza per dimostrarlo.

Nello stesso giorno 8 il pretore di Susa condannava il G. S. a 50 lire d'ammenda per il furto di piante.

Lunedì sera spegnevasi in questa città una vita intemerata e laboriosissima nella persona del

Cav. G. Luigi Demichelis.

Uomo di cuor generoso, d'alti sentimenti e di non comune intelligenza, nato da modesti genitori, seppe, coll'indefessa attività congiunta a singolare rettitudine, procurarsi un'agiata posizione, cattivandosi la stima della nostra cittadinanza.

Apprezzatissimo per cognizioni bancarie, copriva la carica di vice-presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Torinese, e, d'esemplare modestia ed affabilità, era lieto di poter giovare a quanti a lui si consigliavano in faccende pubbliche.

Semplice nella vita privata, fece uso modesto della cospicua fortuna. D'animo generoso e benefico, largamente concorse colla sua specchiata filantropia all'incremento delle pie istituzioni, fra le quali va specialmente annoverato l'Asilo infantile della borgata della Madonna del Pilone, del cui Consiglio direttivo egli era tuttora validissimo membro e che lo ricorda come uno de' suoi più benemeriti fondatori.

Alla vedova e congiunti sia di conforto il rimpianto generale ed il pensiero che la memoria del cav. Demichelis vivrà imperitura nell'animo di quanti poterono apprezzarne le chiare doti di mente e di cuore.

Martedì ebbero luogo le onoranze funebri, le quali riuscirono veramente dignitose e solenni. Ornavano il carro parecchie elegantissime corone, fra cui quella del Credito Torinese, di cui il defunto era vice-presidente, ed altra di ricchi fiori artificiali, omaggio dell'Asilo infantile Regina Margherita, della borgata Madonna del Pilone, al suo consigliere e benefattore. Tenevano i cordoni del feretro l'onorevole Chiesa ed il cav. Daraglina, rappresentanti il Credito Torinese; i rappresentanti dell'Asilo d'Infanzia ed il signor Ferraris. Seguivano i congiunti ed in bel numero gli amministratori dei vari Istituti di Credito della città e di Case bancarie, come la Banca di Torino, Subalpina, Credito Torinese, ecc., parecchie Società operaie colla bandiera abbrunata, fra cui quella della Madonna del Pilone e dei Gessisti, ed uno stuolo di colleghi, d'amici e conoscenti.

Il corteo, preceduto da alcune Confraternite e Congregazioni religiose e dal clero, mosse dall'abitazione dell'estinto, sul corso Vittorio Emanuele, n. 58, per piazza Carlo Felice e via Roma sino alla chiesa di San Carlo, ove fu celebrata la messa funebre, e quindi la salma col seguito, pur di numerose vetture private, venne accompagnata al Camposanto.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 13 gennaio.

Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti.

III.

(*Vedi num. 357 e 6*).

L'acquerello è degnamente rappresentato da due eccellenti studi: *A Rocca di Papa* (81) ed *A piè di cavallo* (82), del Petiti, un piemontese affratellatosi alla falange degli acquerellisti romani fin dagli anni in cui l'acquerello raggiunse l'apogeo del suo sviluppo; uno dei pochi che, in mezzo al decadimento del genere, tengono tuttora alta la bandiera.

Dicendo acquerellisti romani, mi sono espresso male; romano è stato il campo principale delle loro gesta; ma di quella schiera i Romani contavano ben poco e vi appartennero invece artisti di ogni provincia d'Italia, anzi d'ogni paese del mondo, e spagnuolo fu il redentore di quel genere, quegli che vi diede la spinta più potente: il Fortuny.

Il periodo luminoso fu breve. L'arte si ridusse presto alle proporzioni ed al valore d'un'industria infelice, che ora ha la sorte che merita, ma trae disgraziatamente seco nel suo naufragio tante illusioni svanite e lascia a galla un lungo strascico di esistenze sciupate, di sconforti, di miserie.

Di ceramica ci sono saggi del Brambilla del Rabioglio e del Marchisio. Quest'ultimo in particolare ha un piatto sobriamente armonico di disegno e di colore che mi rallegro veder acquistato pel Museo Civico.

Fiore è il titolo d'un gentile bozzetto in terra cotta (14) del Bistolfi. Un nuovo saggio di plastica pittoresca, alla quale da un certo tempo ci ha abituati il giovane artista e che, trattata a quel modo, si può dire una sua prerogativa. Una villanella, rannicchiata sotto un fazzolettone, s'allontana da un gruppo d'altre cui recò il cibo. Le altre si stiracchiano voluttuosamente nella beatitudine di sentirsi nel loro elemento.

Un gruppo pieno di naturalezza e grazia che presenta un armonico insieme da qualunque parte lo si guardi.

Reduzzi, nel bustino in terra cotta che intitola *In platea* (100), incarna le grazie della sua delicata natura d'artista. Il riso di quel ragazzino che, appoggiato allo schienale d'un panconе da teatro, gongola davanti allo spettacolo che lo assorbe, è bene espresso; la testina, le manine ed ogni parte son fatte con amore, con gusto e con facilità.

Un busto modellato bene, ma che non può avere che la pretesa d'uno studio, espone ancora il Bistolfi.

Il Calandra ha modellato una testina in terra cotta (23) *Allo specchio*, che, se è simpatica nell'insieme, è difettosa assai nella modellatura delle parti. La *Pietà* del Melchiorre ha invece buone qualità di espressione e di forma.

Stavera la Società d'incoraggiamento costituita nel Circolo degli Artisti ha già fatto le sue compere. Contuttociò e per quanto il fondo disponibile fosse quest'anno considerevole, molte cose buone restano ancora invendute. Lo sappiano gli amatori che hanno quattrini da spendere e si affrettino perchè questa settimana sarà l'ultima dell'Esposizione.

G. L.

Elenco di nuove opere acquistate a questa Esposizione di Belle Arti:

1. Raymond — *Il Viatico*, dal signor Rizzetti Angelo.
2. Bistolfi — *Fiore* (riproduzione in bronzo del bozzetto in terra), dal signor N. N.
3. Pittara — *Bottega da maniscalco*, da S. M. il Re.
4. Allason — *Moncalieri*, da S. M. il Re.
5. Silvestri — *Principio d'autunno* da S. M. il Re.
6. Pasquini — *D'inverno*, dal signor generale Boni, comandante la Divisione.
7. Dalbesio — *Mercato a Pinerolo*, dal signor Turin Bobr Alberto.
8. Dalbesio — *Larici*, dalle LL. AA. RR. Duca e Duchessa di Genova.
9. Avondo — *Primi albori*, dalle LL. AA. RR. Duca e Duchessa di Genova.
10. Reduzzi — *In platea* (busto in terra cotta), dalla signora Elisabetta Lancia-Morello.
11. Lavini — *Canal Grande a Venezia*, dal sig. avv. G. Sacerdote.
12. Lavini — *Un rio a Venezia*, dal sig. avv. G. Sacerdote.
13. C. F. Bisearca — *Pescatorello alla foce di Fiumbarino*, dalla signora Rosazza-Chiarini.
14. Quadrone — *Una madre*, dal cav. Felice Alman.
15. Alby — *Fine di novembre*, da S. A. R. il Principe di Carignano.
16. Dalbesio — *Tre muse*, da S. A. R. il Principe di Carignano.
17. Priora — *L'agonia*, dalla sig.ª Stuart di Roma.

✱ Le rappresentazioni latine. — Anche le rappresentazioni del teatro latino sono assicurate. Avevamo annunciato la costituzione di un Comitato promotore, composto dei signori C. Arnò, M. Sanguinetti, G. Balsamo e F. Depetis; ma la cosa non era ancor definitiva. Ora agli egregi giovani si sono uniti, e con la loro autorità hanno assicurata l'impresa, varii uomini politici e di lettere. Infatti ci si annunzia che hanno aderito di far parte del Comitato di patronato gli onorevoli Berti, Bonghi e Cavallotti. Quindi il detto Comitato resta definitivamente così composto: Vallauri (*summus patronus*), Anselmi, Berardo, Berti, Bonghi, Cavallotti, Carle, Chiaves, Cognetti de Martiis, Fabretti, Garelli della Morea, Garizio, Graf, Molineri, Renier, Sanguinetti, Schiaparelli, Sineo e Stampini.

✱ Teresina Tua. — Una buona notizia per gli amatori della buona musica.

Domenica, 16 corrente, Teresina Tua, la rinomata violinista torinese, darà un secondo concerto al teatro Alfieri, eseguendo un programma dei più scelti e variati.

✱ Concerto di mandolinisti. — La Commissione pei festeggiamenti del Circolo S. Secondo partecipa ai soci che venerdì, 14, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nelle sale del Circolo un concerto di mandolinisti (dilettanti) diretti dal maestro Navone.

Per l'ingresso non vi saranno biglietti d'invito, ma basterà essere accompagnati da un socio.

✱ Scuola d'accompagnamento Casella. — Come già annunciammo, grazie al valido concorso di un nucleo d'intelligenti, che dell'arte hanno un elevatissimo concetto, e cui s'è aggiunta testè la marchesa Isabella di Sant'Andrea, le sorti di questa Scuola sono assicurate. Giovedì p. v. verranno ripresi i concerti. Fra i pezzi che si eseguiranno udremo probabilmente una *Sonata* del Martucci, nuova per Torino, ed il nono *Quartetto* di Beethoven. Del resto, qualunque siano le composizioni scelte, della serietà dei programmi ci è arra sicura il passato. Le sedute avranno luogo, come l'anno scorso, ogni quindici giorni. Per chi voglia intervenirvi, notiamo che per dieci sedute il prezzo d'abbonamento è di L. 30, e per cinque — consecutive — L. 20.

✱ *La volontà del paese*. — Diamo una buona notizia ai frequentatori del teatro Gerbino. Essi avranno presto una novità. È allo studio una nuova commedia in 3 atti scritta in comunione da due egregi giovani avvocati della nostra città, i signori Giovanni Saragat (*Toga-Rasa*) e Giovanni Tarozzi. S'intitola da una famosa frase di Depretis: *La volontà del paese*. Sono scene della vita di provincia in tempo di elezioni. Agli autori, con la vivezza di un sentimento amichevole, facciamo i migliori auguri di lieto successo.

✱ Per Giovanni Toselli. — All'inaugurazione del busto di Giovanni Toselli, nell'atrio del Rossini, assisteva ieri sera un pubblico numerosissimo.

Essa ebbe luogo dopo il primo atto della commedia di Vittorio Bersezio: *La miseria d' monssù Travet*, recitata col solito brio dagli attori della Compagnia *La Torinese*, e procedette nel seguente modo:

Appena si scoperse il busto in marmo, situato presso la scala a sinistra che conduce alla prima galleria, tutti gli artisti, vestiti in nero, si presentarono sul palcoscenico, schierandosi dietro il modello in gesso raffigurante il Toselli.

Enrico Gemelli si avanzò verso la ribalta, e con voce commossa rammentò come un anno fa, all'annunzio della morte del grande artista, il teatro rimanesse chiuso in segno di lutto. Ed ecco che un anno dopo, nello stesso teatro, s'innalza, per pubblica sottoscrizione, un busto al fondatore del Teatro piemontese.

Commemorato quindi, con affetto e parole, l'uomo di cui tutti deplorano la perdita, venne dall'orchestra suonata la vecchia canzone: *Nel somma ij fieui d' Gianduja*, e la cerimonia ebbe fine.

Il pubblico, che era rimasto fino allora silenzioso, si diede ad applaudire calorosamente, e chiamò al proscenio gli attori e lo scultore Caselli, autore del busto, che venne da tutti lodato.

Il busto del Toselli porta alla mensola la seguente iscrizione, dettata dal Chiaves:

A Giovanni Toselli
Che su questa scena
Il Teatro piemontese
Instaurò
Perchè ricreando educasse
Testimonianza di memore affetto
I Torinesi posero
Il 12 gennaio 1887.

✱ Teatro Rossini. — Si annuncia per venerdì, 14, la serata dell'attore brillante e condirettore Pietro Vaser, col seguente attraentissimo programma:

I doi fratei gemei, commedia in due atti.
Un sindich buleria, farsa.
Chi ch'a l'è l'amoroso d' Mario Leoni, monologo.
Una sina d'carlevè, farsa.
Monsù Fernet e madama Branca, scherzo musicale.

Lunedì poi si festeggierà la 100ª rappresentazione dei *Mal nutri*, di Mario Leoni, che incontrò tanto favore nei teatri d'Italia.

Assisterà alla recita l'autore.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Il valente artista Luigi Biasini del Circo Anastasini e Biasini, che agisce a questo teatro, darà venerdì la sua beneficiata con un grande *festival* equestre, al quale prenderà parte l'intiera Compagnia.

Il serataute eseguirà per la prima volta: *La traversata del Danubio*, ed altri straordinari esercizi.

Il signor E. Riego presenterà il suo meraviglioso elefante velocipedista ed i nove stalloni Trakeni.

✱ Concerto Ferni a Napoli. — Il nostro corrispondente da Napoli (N. L.), in data del 10, ci scrive:

« Ieri nella sala della Società del Quartetto ebbe luogo il concerto dato dal vostro concittadino, il valente violinista Angelo Ferni. Poche volte si è visto un pubblico così scelto riempire tutta la vasta sala; tutto il libro d'oro napoletano s'era recato ad udire il rinomato artista, che fu superiore ad ogni elogio, riscuotendo applausi entusiastici, specialmente nella grande fantasia sul *Faust* di Vieuxtemps e nella sonata per pianoforte e violino dello Schumann.

« Fu un vero successo, del quale il Ferni ha dovuto rimaner contento, e che gli farà ricordare con gran piacere la sua breve dimora fra noi. »

✱ Il *Merlin* di Goldmark. — Dopo lo splendido successo di Vienna, quello di New-York. L'opera piacque senza restrizioni; a volte entusiasmò. Egli è che nel *Merlin* v'hanno bellezze di prim'ordine, anche a giudicare da un semplice esame dello spartito per pianoforte e canto.

Goldmark s'allontana un po' dalle forme adottate nella *Regina di Saba* per accostarsi visibilmente a Wagner del *Tristano ed Isotta*. Ma l'impronta rimane personale. Chi poi ebbe la fortuna di udire l'opera a Vienna afferma che lo strumentale è ricco, vario, nè c'è a dubitarne, ripensando a quello della *Regina di Saba*.

Il Goldmark introdusse, dopo le rappresentazioni di Vienna, alcune modificazioni nello spartito, qua e là accorciando. La signora Lucca, con quel suo criterio d'arte che la distingue, ne acquistò la proprietà per l'Italia, e ci auguriamo di poter, mercè sua, applaudire presto questo nuovo lavoro dell'illustre maestro ungherese.

CRONACA

Giovedì, 13 gennaio.

= Il giubileo del Principe di Carignano. — Il Principe di Carignano ha compiuto il suo giubileo di cavalierato nell'Ordine supremo dell'Annunziata, avendone ricevute le insegne dal re Carlo Alberto il 24 dicembre dell'anno 1836.

A quei tempi Eugenio di Savoia non era principe di Carignano, ma conte di Villafranca, ramo cadetto della linea collaterale.

L'estinzione del ramo primogenito, che finì in Carlo Felice nel 1831, diede la corona al Principe di Carignano, che era Carlo Alberto, il quale quattro anni dopo elevò il cugino conte di Villafranca all'onore di principe del sangue e nel 1834, accordandogli il titolo di Altezza Reale, gli conferì il diritto di succedere al trono.

Il Principe Eugenio è nato a Parigi, poichè suo padre Giuseppe di Savoia Villafranca abitava Parigi, come Carlo Emanuele di Carignano, padre di Carlo Alberto.

= Il Duca di Genova ai poveri. — Il Duca di Genova, come negli scorsi anni, diede ordine al gran mastro della sua Casa, marchese Rovi, di distribuire fra le 37 Congregazioni di carità della città e territorio di Torino la somma di lire *cinquemila* per venire in soccorso alla classe bisognosa nella presente stagione invernale.

= Nomina all'Ospedale Maggiore. — Con deliberazione di ieri l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista ha nominato il dott. Amedeo Caponotto a chirurgo primario in surrogazione del compianto dott. Margary.

Avevano concorso il dott. cav. E. Lace, il dottore cav. De Paoli, e il dott. L. Ciartoso.

= Club Alpino Italiano-Sezione di Torino. — *Escursioni sociali nel 1887.*

Una speciale Commissione di questa Sezione del C. A. I. ha compilato un programma di escursioni pel corrente anno, introducendo la novità di passeggiate invernali onde i soci, coll'aiuto e tutela del numero e delle disposizioni che previdentemente saranno prese dal Club, possano visitare le regioni alpine anche in questa stagione rigida e contemplarvi i fenomeni che l'abbondanza della neve e il gelo intenso producono nelle valli e sulle montagne.

Per questa innovazione il programma venne diviso in due serie: La prima comprende quattro gite invernali, e la seconda otto ascensioni che si effettueranno nella stagione più propizia, fra la metà di aprile e la metà di agosto.

Per domenica prossima, 16 corr. gennaio, è già indetta la prima passeggiata col seguente itinerario: Châtillon - Valtournanche - Grotta delle Busserailles (m. 1742).

La partenza da Torino colla ferrovia Ivrea-Aosta è fissata per sabato 15 corr., con ritrovo alla stazione centrale alle ore 5,45 pom., ed il ritorno si effettuerà, secondo i casi ed il desiderio dei partecipanti, la sera stessa di domenica o il mattino del successivo lunedì.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria della Sezione (via Alfieri, 9) sino a tutto giovedì 13 gennaio.

= A proposito d'una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. — Sappiamo che la bella corona in oro e platino deposta dal signor conte di Muratori in occasione dell'anniversario della morte del re Vittorio Emanuele è lavoro uscito dall'oreficeria dei signori Lupo e Capello di questa città.

È un lavoro pregevole anche per la fine arte con cui è eseguito, e torna a vero onore degli autori.

= Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 18, ed in quelle di chirurgia malati 5.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si ha la seguente disgrazia:

Piantino Tommaso, d'anni 31, muratore, per gravi contusioni riportate sul lavoro in una casa in demolizione nella via Venti Settembre.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 144.

= Una ladra di calze. — Ieri, verso l'ora pomeridiana, venne arrestata in flagrante furto certa C. T., d'anni 43.

Costei, recatasi nel negozio da biancheria, maglieria, ecc., del signor Bell, in piazza S. Carlo, col pretesto di fare acquisti, approfittando del momento nel quale credevasi inosservata, aveva involato niente meno che dieci paia di calze in seta del complessivo valore di L. 100.

La ladra però non fece abbastanza destramente il colpo, ed il commesso accortosi del tiro, la inseguì e la fece arrestare.

= Per violenze e depredazione. — Iermattina venne arrestato dalle guardie di P. S. certo F. G., d'anni 18.

Costui era ricercato dalla nostra Questura fin dalla metà dell'u. s. dicembre perchè nel giorno 12 di detto mese, colla violenza e percosse, aveva depredato il giovane tredicenne Mondissone Giuseppe dell'orologio e catena d'argento.

= Importante arresto di malfattori. — Siamo informati che, in sul finire della settimana scorsa, dalla sezione di P. S. di Borgo Dora venne scoperta ed arrestata una comitiva di audaci malfattori.

Costoro vennero sorpresi nell'*Osteria del Centauro*, osteria che per ordine dell'autorità venne subitamente chiusa, mentre tutti, muniti di armi di tutte le specie e munizioni, erano colà riuniti forse progettando altro gesta ladresche.

Questi malfattori, a quanto si dice, avevano perpetrato in questi ultimi tempi una quantità di furti che, se non pel valore, certo per l'audacia, avevano cagionato qualche apprensione sia nella cittadinanza, sia nelle autorità.

Se non andiamo errati, la retata fatta si compone di ben undici individui, la maggior parte giovanotti già conosciuti alla Questura pei cattivissimi precedenti e bene avviati nella triste carriera.

I furti dei quali i bricconi dovrebbero rispondere alla giustizia sommerebbero a tredici; fra i quali i più importanti sarebbero quelli commessi in danno di certo Benedetto Domenico con incendio, ed un altro a danno di certo Platone Felice.

Anche dagli agenti di P. S. della sezione di Moncenisio venne fatta un'altra retata di una dozzina d'individui degni compagni in tutto e per tutto di quelli arrestati all'*Osteria del Centauro*.

= Un farsetto, una camicia ed un asciugamano. — Due guardie campestri rinvennero, sulla strada di Vercelli, un farsetto di cotone da uomo, una camicia da donna ed un asciugamano. Li portarono alla loro caserma alla Madonna di Campagna.

= Urto. — Un carro, guidato da certo Girardi Giuseppe, andò a battere contro il carrozzone della tranvia Belga che passava nella via Rossini, cagionando un guasto alla piattaforma del veicolo.

Una guardia urbana sopraggiunta obbligò il carrettiere a declinare le sue generalità al fattorino della tranvia.

= Che pugni! — Un artista del Circo equestre Anastasini e Biasini, che agisce al teatro Vittorio Emanuele, venne a diverbio con uno stalliere e gli diede tali pugni sul viso da mandarlo all'Ospedale di San Giovanni.

L'artista si chiama M. Giuseppe; lo stalliere C. Paolo ed ha 25 anni d'età.

= Il bastone. — Domenica scorsa, certo C. Enrico, d'anni 34, tessitore, verso le ore 7 pom., stava bevendo in un'osteria a Collegno.

In detta osteria vi erano, fra altri avventori, certi C. Luigi e A. Giuseppe, i quali, per futili motivi, vennero a diverbio col C. Enrico.

Passati dalle parole alle vie di fatto, il povero tessitore riportò dagli avversari diversi colpi di bastone che gli produssero alcune ferite piuttosto gravi.

I feritori si salvarono colla fuga, ed il ferito venne medicato alla meglio e quindi condotto all'Ospedale di San Giovanni.

= Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione 4 individui per grida e schiamazzi notturni.

= Arrestati. — P. Bartolomeo perchè disturbatore della pubblica quiete; due individui perchè oziosi, vagabondi, privi di mezzi di sussistenza e di recapiti, e tre giovanetti sorpresi in flagrante giuoco coi soldi.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Vincitori e Vinti.

ESTERO

Lord Iddesleigh.

Un nostro telegramma ci annunciava l'altro ieri che lord Iddesleigh abbandonava il Ministero degli affari esteri. Ora un altro telegramma annunzia che egli è morto improvvisamente nella camera di lord Salisbury a Downing-Street (Ministero degli esteri).

Lord Iddesleigh, fatto pari d'Inghilterra da poco tempo, era molto più conosciuto sotto il suo nome d'origine, sir Stafford Henry Northcote. Nato a Londra nel 1818, discendeva da una antichissima famiglia nobile inglese. Fece i suoi studi nei celebri collegi di Eton e Oxford, ed entrò in politica nel 1841 come segretario particolare di Gladstone, che allora era ancora la grande speranza del partito conservatore. Ma Gladstone era destinato dal suo temperamento e dal suo ingegno a dirigere invece il partito liberale, e Northcote rimase invece conservatore e combattè Gladstone ed i liberali in tutta la sua lunga carriera politica. Fu segretario dell'Esposizione internazionale nel 1851, segretario delle finanze alla tesoreria nel 1859, ministro del commercio nel 1866, ministro per le Indie nel 1868. Nel 1874 Disraeli lo chiamò alle funzioni di cancelliere dello scacchiere (ministro delle finanze). Quando Disraeli, diventato lord Beaconsfield, passò alla Camera dei Lordi, sir Stafford Northcote divenne l'oratore del Governo nella Camera dei Comuni; più tardi diventò il *leader* e duce del partito conservatore; ma, essendo un uomo di gran buon senso, ma di poca energia, si lasciò soverchiare da lord Salisbury e dal giovane Randolph Churchill, a tal segno che, dovendo ora ricostituire il Gabinetto, lord Salisbury non esitò a sacrificarlo.

Era, ad ogni modo, una persona onestissima, e di una bella capacità se non di gran levatura, e la sua morte sarà deplorata da quanti stimano il carattere e la sincerità delle convinzioni.

TELEGRAMMI

PARIGI, 12, *ore* 12,20 *pom.* (Nostro part.). — Malgrado il tono relativamente pacifico, il discorso di Bismarck ha al Reichstag prodotto fra noi una profonda impressione, poichè con quel discorso si ammette la possibilità d'una guerra colla Francia a dieci mesi, a dieci settimane ed anche a dieci giorni di distanza.

Quel discorso ha causato perciò una legittima emozione generale.

BERLINO, 12, *ore* 3,27 *pom.* (Nostro part.). — L'impressione del discorso di Bismarck al Reichstag è giudicata rassicurante quanto alla situazione internazionale.

I clericali persistono nel voler solo concedere un triennio non un settennato militare.

Uno scioglimento del Reichstag è inevitabile.

La Stampa d'opposizione protesta contro la teoria bismarckiana circa il potere discrezionale dell'imperatore qualora l'accordo del Parlamento non fosse possibile.

Berlino, 11 (Ag. Stef.). — *Reichstag.* — Bismarck, continuando il suo discorso, disse che ha fiducia nei sentimenti pacifici del Governo e di una parte del popolo francese, ma che, secondo l'esperienza, non si può contare sopra una pace durevole colla Francia, poichè improvvisamente vi può prevalere un Governo che ci porti alla guerra. Bisogna adunque essere armati. La Francia è una Potenza forte e valida; ha un esercito coraggioso e pronto a battersi. Una vittoria francese ci condurrebbe ai tempi del 1807 al 1813. I Governi tedeschi non possono assumere una così grande responsabilità; essi debbono insistere perchè il Reichstag accetti il progetto militare per un settennio. Non si otterrà certo che l'imperatore cooperi a compromettere l'opera a cui consacrò l'ultimo trentennio di sua vita: la creazione, cioè, dell'esercito e dell'impero tedesco. Il Governo farà piuttosto appello agli elettori.

Rispondendo a Windthorst, che accetta il progetto del Governo soltanto per un triennio, Bismarck dice che se il Reichstag fosse inspirato al patriottismo che vive in Francia ed in Italia, dove tutte le gradazioni dei partiti scompaiono nel tempo del pericolo, non vi sarebbero lunghe discussioni. L'esercito deve rimanere esercito imperiale, non deve divenire un esercito parlamentare. Quanto alla politica orientale, constata che la Germania appoggia gl'interessi dell'Austria, e viceversa. Ma ciascuna Potenza ha i suoi interessi che non sono gl'interessi di altre e che essa deve difendere da se stessa. In una guerra eventuale colla Francia, non si può contare su di un alleato qualunque.

La discussione continuerà domani.

Berlino, 11 (Ag. Stef.). — Il testo autentico del discorso di Bismarck, per la parte riguardante l'Italia, dice: « La questione, quali saranno le nostre relazioni future con la Francia, è per noi meno seria. Non ho bisogno di passare in rivista tutte le Potenze europee. Non parlo affatto dell'Italia e dell'Inghilterra, perchè non avvi ragione che noi non dobbiamo avere la stessa benevolenza verso queste due nazioni; le relazioni con le medesime sono tali che non ne faccio conto qui quanto ad aumento delle nostre forze militari; esse sono, sotto ogni aspetto, amichevoli. »

Madrid, 11 (Ag. Stef.). — La squadra spagnuola del Mediterraneo parte per la Spezia affinchè i marinai studino il progresso fatto nell'arte navale.

Parigi, 12 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli che il governatore di Candia, Savas-pascià, inviò le sue dimissioni in causa del rifiuto a spedirgli i rinforzi domandati. L'agitazione sembra incoraggiata dall'Inghilterra e manifestasi presso Lachalia. L'agitatore più attivo sarebbe Zygomalas, ex-console greco dimesso dal suo Governo dietro i reclami della Porta. Il movimento sarebbe progettato per febbraio, allorchè si riuniranno i capi dei Comuni, ovvero per aprile, epoca della riunione dell'assemblea candiota. Alcuni credono che l'Inghilterra fomenti l'agitazione per occupare Candia.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — I giornali approvano le dichiarazioni di Bismarck. Vedono nella Francia un vero pericolo per la pace d'Europa.

Lo *Standard* constata la precarietà della situazione.

Madrid, 12 (Ag. Stef.). — La squadra spagnuola del Mediterraneo, oltre che la Spezia, visiterà i porti di Genova, Livorno e Napoli.

Un decreto reale nomina una Commissione incaricata di proporre le misure preventive e repressive d'ordine interno, dirette ad impedire l'adulterazione dei vini spagnuoli.

New-York, 12 (Ag. Stef.). — Ottocento facchini delle navi, lavoranti nel canale Chesapeake (Ohio) a New-York (Virginia), scioperarono ed impedirono a 800 nèndui di assumere il lavoro. Quattro compagnie della milizia vennero spedite a Newport a ristabilirvi l'ordine. Dicesi che gli scioperanti cominciarono ad incendiare e saccheggiare.

Parigi, 12 (Ag. Stef.). — I giornali della sera, commentando il discorso di Bismarck, lo parafrasano e constatano i sentimenti pacifici della Francia, e sperano che la pace non si turberà, poichè se la Germania non pensa ad attaccare la Francia, questa pure non pensa ad attaccare la Germania.

La Francia e la Rumania prorogarono fino al 1º aprile il regime commerciale provvisorio stabilito nel luglio scorso.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — Iddesleigh fu preso da uno svenimento mentre montava la scala che conduce all'appartamento di Salisbury a *Downingh street* e cadde sopra una sedia. Fu trasportato subito nella camera di Salisbury, ove spirò immediatamente. Erano le ore 2. Da molti anni Iddesleigh soffriva malattia di cuore.

Berlino, 12 (Ag. Stef.). — *Reichstag.* — Riprendesi la discussione del progetto della legge militare. Windthorst parla in favore del termine triennale. Bismarck risponde che fra tre anni il potrebbe trovarsi di fronte ad una situazione cambiata, e ciò sarebbe pure possibile entro l'anno corrente. Soggiunge però che quando la formazione dell'esercito avrà progredito, i compromessi saranno possibili. Nel partito del Centro si riuniscono i gruppi politici eterogenei; questa riunione durerà sempre? È sicuro che essa continuerà anche all'epoca delle prossime elezioni? Un esercito del Parlamento dipendente dal voto del Parlamento è assolutamente impossibile in Germania. Quando la costituzione accordò tanta libertà di diritti, non si pensò che tali miserabili questioni sarebbero sorte, come avviene ora. Egli non volle contestare i diritti del Parlamento in materia di bilancio. In quanto alla questione delle Caroline, dovetti concedere che non era il caso di fare una guerra per essa alla Spagna. Non si dovrebbe mescolare la questione militare alla questione operaia. È sicurissimo che gli operai sarebbero pronti, in seguito ad un appello dell'imperatore, a difendere la patria. Conclude: « Nè ora, nè più tardi cedere sopra il minimo punto dell'intero progetto. »

Fiume, 12 (Ag. Stef.). — Alla serata presso il governatore assistevano gli ufficiali della *Castelfidardo*, gli ufficiali di marina francesi e olandesi, il principe di Siam, che serve in un reggimento austriaco, e numerose notabilità.

La *Castelfidardo* parte oggi.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

STATO CIVILE. — Torino, 12 gennaio 1887.

NASCITE 28: cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI. — Marinoni Pietro con Robotti Carola — Mercandino Carlo con Vigliardi Amalia — Torretta Alfredo con Asinonsi Norina.

MORTI. — Miola Eugenio, d'anni 21, di Torino. Barro Giacinta n. Fossati, id. 78, di Vische, fantesca. Della Vittoria n. Perino, id. 60, di Torino, fruttiv. Offerol E. n. Turina, id. 71, di S. Secondo di Pinerolo. Grattapaglia Domenica, id. 74, di Monale, istitutrice. Viora Anna n. Sensale, id. 81, di Torino, pensionata. Busca Giov. Antonio, id. 81, di Torino, agiato. Ravedati Carlo, id. 63, di Andorno-Cacciorna, mecc. Ponchia cav. Maurizio, id. 61, di Rivarolo Canavese. Dellippi Margherita n. Albera, id. 69, di None. Seren Barbara Maria n. Valfrè, id. 76, d'Asti. Marinetti Carlo, id. 63, di San Damiano d'Asti. Bruera Domenica, id. 24, di Torino, crestaia. Ottino Felice, id. 51, di Tonengo, contadino. Casalegno Carlo, id. 57, di Moncucco Torinese, fond. Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 21, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Piccola Posta.

Sig. C. F. — *Rieti.* — Il giornale del quale si chiedeva, ha cessato le pubblicazioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

— Dite, — ella insiste; — non dobbiamo ingannarci l'un l'altro.

— Ebbene, no! — egli rispose.

— Allora perchè esigereste da me quel sacrifizio?

E dopo qualche istante riprese:

— Vedete; noi commettemmo mai l'abisso. Coloro che dormono qui sono più felici di noi. Eppure mi amate ed io vi amo. Non dovrebbe bastarci? La mia fede, la mia patria, le mie credenze non posso tradirle, ma sono pronta a sacrificar me stessa. Vi amo più di quanto mi amate, Lorenzo.

Nuovamente ella si chinò verso lui, raggiante, cogli occhi socchiusi, lo sguardo languido esprimente la felicità.

Lorenzo si giudicava da sè e si trovava vile... eppure cercava quelle labbra che si offrivano ai suoi baci.

Ad un tratto, a breve distanza, si udì un colpo di fucile; e, dietro ad un gruppo d'alberi, la voce di Nicola che diceva:

— Finalmente! almeno ne avrò ucciso uno!

Vedendo Lorenzo e Caterina, il giovane finse una grande sorpresa.

— Voi? — egli disse; — ed io che vi credevo colla contessa Elena e col marchese.

— Li abbiamo perduti, — balbettò Caterina con voce tremante.

— O vi siete perduta, Caterina Pawlowna, — riprese Nicola.

Poi, passando la mano nel pelo dell'animale che aveva ucciso, aggiunse:

— C'è mancato poco, signor conte, che non vi uccidessi in luogo della volpe. Prendete la vostra rivincita e venite a distruggerne qualcuna con me. Vi avviserò del giorno. Accettate?

— Accetto, — rispose Lorenzo inchinandosi.

Si diressero tutti tre verso la casa della guardia, Nicola zufolando un'aria di caccia, aprendo la strada attraverso ai cespugli e alle fratte ai suoi amici, bestemmiando contro la pioggia che cominciava a cadere.

— Caterina Pawlowna, — egli disse voltandosi verso la cugina, — il vostro vestito è già inzuppato d'acqua; date retta a me; le escursioni in foresta per questi tempi non sono fatte che pei cacciatori.

Quando giunsero al luogo del convegno, il temporale era già calmato. Il cielo si rischiarava, il vento fresco dissipava le nuvole e un mormorio allegro si alzava dalla foresta intiera, come se si fosse sentita alleggerita da un gran peso.

— Eccoli! Eccoli! — gridarono tutti, vedendo i giovani.

La principessa corse incontro alla figlia con un gran scialle, inquietissima, mentre il marito di lei sorrideva malignamente.

— È vero quello che m'hanno detto, cara piccina, che hai abbandonato la contessa e il marchese?

— Scusami, mamma, — rispose Caterina, — è il marchese invece che si è separato da noi.

— Confesso, — interruppe Nicola, — che ho raggiunto mia cugina e il conte Horda nel momento in cui avevano perduto di vista i loro compagni. Ci siamo consolati cacciando la volpe insieme. Guardate che bella bestia!

— Ne conosco un'altra, — disse Radwitz a mezza voce.

Poi, mentre salivano in carrozza, il grosso [illegible] disse abbastanza forte perchè tutti potessero udirlo:

— Ecco un temporale felicemente scongiurato, ma se ne preparano altri, o io m'inganno di molto.

XVII.

Malgrado le apprensioni di Radwitz, l'indomani il cielo era splendido.

Dalle erbe e dai fiori vivificati dalla pioggia del giorno innanzi, dalla scorza degli alberi, dalle zolle ancora umide uscivano aromatici profumi. Un leggero vapore ondeggiava sopra ai prati, e fra i rami degli alberi, sotto alle foglie palpitanti, gli uccelli confondevano le loro voci in un garrito continuo, scuotendo le ali e volando di nido in nido, nella gioia di vivere.

Il piccolo *dwor* di Wolka era ancora silenzioso; dalle finestre della cucina, di già aperta, non si vedeva la robusta figura di Denise, nè i grossi baffi del capitano. Perfino *Sultano*, il vecchio cane da guardia, dormiva ancora ai piedi del terrazzo, steso al sole. Le sue costole magre si sollevavano nel respirar lungo e stentato, e gli occhi socchiusi piangevano di vecchiaia. Ad un tratto però *Sultano* scosse il sonno, si drizzò sulle gambe e cominciò ad abbaiare. Era un buon cane da guardia, pronto al minimo rumore e che non lasciava avvicinar nessuno di giorno nè di notte, senza avvertire. In quel momento [illegible] s'approssimava alla casa, ma Rosetti, ancora un estraneo per lui, scendeva i tre gradini che dal terrazzo mettevano in giardino.

— Zitto! bestione, — gridò al cane; — o che non mi riconosci?

Il cane gli rispose con un grugnito più amichevole, e si allontanò.

Rosetti si sentiva, del resto in quel mattino, disposto alla clemenza. Se, invece di allontanarsi, *Sultano* gli avesse sbarrato il passo, forse lo avrebbe ugualmente perdonato. Alzò gli occhi al cielo, e il cielo gli parve bello e gli parvero più lucidi e verdi gli alberi del giardino. Aspirò una boccata d'aria che si confuse nella sua bocca col fumo profumato della sigaretta turca e si trovò soddisfatto degli aromi che la natura esalava per lui. Si tolse un momento il cappello, passò la mano bianca sulla fronte toccando i ricci neri della sua capigliatura per sentire se erano assestati, diede un colpetto colle dita sugli sbuffi della camicia in seta rosa, poi attraversò il prato, passò sotto ai castagni ed entrò nel piccolo parco pieno di rose e di gelsomini fioriti. Egli camminava allegramente, [illegible] pensieri, fiducioso nell'avvenire, pensando agli incidenti della passeggiata del giorno innanzi, a una certa ninfa dal vestito giallo con fiori celesti sul petto e nei capelli, [illegible] ninfa che possedeva quattro milioni, circostanza più che affascinante, sebbene la ninfa non fosse che una contessa polacca.

Era probabilmente il ricordo di qualche frase scambiata il giorno prima che lo faceva canterellare con convinzione:

Di quell'amor, quell'amor
Che è palpito.....

Ad un tratto il suo canto s'interruppe e gli rispose un gran sospiro, mentre l'alta e un po' curva persona del capitano gli si drizzò innanzi. Taddeo usciva da un cespuglio vicino e si asciugava gli occhi colla manica della giacchetta, cercando di non lasciar trasparire il suo dolore e la sua commozione.

Nulla, pertanto sfuggiva all'occhio vigilante di Rosetti. La causa della tristezza del vecchio servo non gli era sconosciuta, ma per accertarsene meglio interpellò Taddeo con un sorriso ironico.

— Olà, messer capitano, perchè fuggite così il vostro amico?

Il vecchio soldato aveva il rispetto della gerarchia. Chiamato a quel modo, si fermò e salutò militarmente come era nelle sue abitudini.

— Che facevate sotto quel cespuglio, mio buon amico? — proseguì il marchese; — sognavate l'amore o la battaglia?

Taddeo fece un gesto di scoraggiamento; designò la terra ai suoi piedi, come per dire: « Preferirei essere morto qui. »

Due lagrime, che non potè trattenere, scesero lungo le sue guancie.

— Oh! oh! vi affligge dunque qualche cosa di grave? — domandò Rosetti con accento pietoso. — Vediamo, non ci sarebbe mezzo di consolarvi? Dite la vostra pena; se non m'inganno, la indovino, almeno in parte.

Taddeo alzò le braccia al cielo.

— Ah! — egli mormorò, — è la più gran disgrazia che potesse accadermi nei miei ultimi anni... Ho sperato sempre, ma oggi quando ho veduto lei...

— E che avete visto, degno eroe dei tempi antichi? — interruppe Rosetti. — Sorvegliate il vostro padrone anche in seno alle foreste?

Taddeo rimase un momento imbarazzato; poi si scosse come meglio potè.

Proprietà letteraria. (Continua)

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.